ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 59

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380: anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 9 - Sabato 10 Marzo 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-131 Roma, largo N. [illegible] 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

LA SEDUTA ODIERNA A MONTECITORIO

Ampio discorso di Saragat sul programma del nuovo governo

Il «leader» socialdemocratico dopo essersi soffermato sul valore politico dell'appoggio dei socialisti, sia pure sotto la forma dell'astensione, analizza i punti della futura azione ministeriale: dalla moralizzazione e efficienza della pubblica amministrazione al problema della scuola; dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica agli interventi dello Stato a favore dell'agricoltura; dalle garanzie dei diritti dei cittadini alla battaglia contro la disoccupazione - Ribadita in politica estera la fedeltà all'alleanza atlantica - Dopo il discorso dell'on. Moro si chiude la discussione

Domani replica di Fanfani e votazione della fiducia

Roma, venerdì sera.

E' ripreso stamane alla Camera il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo. La seduta era particolarmente attesa per i previsti interventi dell'on. Saragat e dell'on. Moro. L'aula, specie nei settori occupati dai democristiani e dai socialisti, era gremita. Fra i leaders, assente Togliatti; era presente l'on. Nenni, il quale ha seguito con interesse il discorso del segretario del partito socialdemocratico e della democrazia cristiana.

Mancavano pochi minuti alle undici quando il presidente Leone ha dato la parola all'on. Saragat. Egli ha esordito affermando che il governo di centro-sinistra si presenta alla Camera con un programma concordato tra la dc, il pri e il psdi e accettato dal partito socialista. «Per la prima volta — egli

Il segretario politico del psdi ha pronunciato stamane il suo discorso alla Camera

Domani replica di Fanfani, quindi dopo le dichiarazioni di voto, forse a tarda notte, si avrà la votazione della fiducia al nuovo governo.

V.

TORINO: fallita rapina per strada alla barriera di Nizza

Contabile assalito salva i nove milioni e cattura l'aggressore

L'impiegato, ritirata la cospicua somma in banca, era appena sceso dall'auto davanti agli uffici della sua ditta - Il bandito gli piomba addosso, tenta di strappargli la borsa, poi lo colpisce al volto con un pugno tremendo: il ragioniere non cede, ma le banconote si sparpagliano a terra - Il rapinatore si getta a raccoglierle e il contabile riesce finalmente a immobilizzarlo: è un ex-dipendente della ditta

Il luogo dove la rapina è stata tentata: a destra la «1100» del ragioniere; la ditta è a sinistra

Alla barriera di Nizza, stamattina alle 9,30, un contabile è stato aggredito selvaggiamente da un rapinatore. L'impiegato tornava nella ditta ove lavora dopo un'operazione di banca e stringeva in mano una borsa con nove milioni. Non si è lasciato derubare, ha reagito e ha catturato l'aggressore.

Protagonista del drammatico episodio è il ragioniere Giuseppe Ceretto, di [illegible] anni, che abita in corso Mediterraneo [illegible].

Il proprietario della ditta con il rag. Giuseppe Ceretio

SCOPPIA IL GRISU' in una miniera tedesca

L'esplosione alle 6,15 di stamane, a 1100 metri di profondità: crollano le volte delle gallerie, ma per fortuna è evitato l'incendio - Centinaia di uomini sono ancora sepolti vivi

Estratti finora trenta morti

DUSSELDORF, venerdì sera

Trenta morti e nove feriti è quasi certamente il tragico bilancio della sciagura mineraria accaduta stamattina nella Germania Occidentale. Unico elemento confortante nella tragedia è che non si sono verificati incendi, cosicché non vi è da temere che il disastro possa assumere materialmente proporzioni più vaste.

Dalle 6,15 di stamane, l'ora in cui è avvenuta nella miniera di carbone «Sachsen» una esplosione di grisù, le squadre di soccorso sono all'opera per estrarre dalle viscere della terra gli infelici rimasti prigionieri nelle gallerie crollate. Risulta che una squadra è riuscita a raggiungere un certo numero di minatori isolati in una piazzuola, ma la direzione della miniera si è rifiutata finora di fornire indicazioni sulle loro condizioni. Tale riserbo è normale in incidenti del genere e si spiega con la necessità di non suscitare speranze, magari smentite poi dai fatti, nei familiari dei minatori.

La miniera «Sachsen» è situata a Heessen, presso Hamm, nel bacino della Ruhr.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

Sul Monte Velino, presso Avezzano

Si schianta un aereo con cinque persone a bordo

Avezzano, venerdì sera.

Un aereo italiano, un quadrimotore DC 6 appartenente alla «Società aerea mediterranea», è precipitato ieri sera verso le 22,45 sulle pendici del monte Velino, a pochi chilometri dalla nostra città. I cinque uomini di equipaggio che si trovavano a bordo sono morti.

Per circa un quarto d'ora ieri sera era stato avvertito a Magliano dei Marsi il rombo di un aereo che sorvolava la zona a bassa quota; poi all'improvviso una sorda esplosione ed un prolungato bagliore che ha illuminato a giorno le pendici di sud-ovest del monte Velino ha avvertito che una spaventosa sciagura doveva essersi verificata. Carabinieri e volontari partivano quasi immediatamente da Carsoli, Tagliacozzo, Avezzano e Magliano dei Marsi dirigendosi verso il punto dell'esplosione. Verso la mezzanotte una squadra di carabinieri, guidata dal tenente Salvaggi, raggiungeva il punto ove era stato visto il bagliore e con una radio portatile confermava che un aereo era precipitato nella zona.

CRONACA CITTADINA

La verdura alle stelle: un chilo d'insalata = un chilo di pollo

Pronto intervento delle autorità per lo scandalo dei Mercati generali

Si è riunita stamane d'urgenza la Commissione vigilanza prezzi

Il vice-prefetto Veglia invia oggi una relazione ai ministri dell'Industria e dell'Agricoltura sulle risultanze della riunione - Energica azione dell'assessore Bartoletti a tutela dei consumatori: i grossisti impegnati a rifornirsi direttamente sui luoghi di produzione e a controllare i prezzi perché ribassino - Il grave problema discusso stasera in Giunta - La consigliera Dipietrantonio chiede la revoca delle licenze ad alcuni grossisti - Tecnici del Comune sono partiti per il Sud

Torino, Milano, Genova intraprendono un'azione comune

Per il commercio all'ingrosso di queste verdure è nato lo scandalo ai Mercati generali: ecco i prezzi al dettaglio registrati stamane in un negozio del centro

La denuncia dell'intollerabile situazione esistente ai Mercati Generali, dove i grossisti hanno rinunciato alla loro funzione per diventare semplici «commissionari» dei potenti raccoglitori del Sud che si accaparrano la merce e fissano poi i prezzi di vendita nelle grandi città come Torino Milano e Genova, ha suscitato vivo scalpore in tutti gli ambienti commerciali cittadini. I consumatori — da settimane costretti a pagare la verdura ad un prezzo molto superiore a quello delle banane e vicino a quello della carne di bollito e del pollo — seguono con comprensibile interesse il problema.

La verdure sono una voce importante nell'alimentazione della famiglia. Negli ultimi due mesi le quotazioni hanno raggiunto livelli mai registrati. Ci sono delle derrate che costano sul mercato all'ingrosso quattro o cinque volte di più dell'anno scorso. L'andamento stagionale, che non è stato peggiore del '61, non giustifica questi aumenti. Esiste poi un altro pericolo: «Fra qualche settimana — ci ha dichiarato un tecnico — cominceranno gli arrivi delle verdure primaverili. In genere si tratta di primizie con prezzi iniziali sempre molto sostenuti. Che cosa accadrà se le primizie prenderanno come base di partenza le attuali quotazioni della verdura invernale? ».

L'intervento delle autorità, di fronte alla precisa denuncia del direttore dei Mercati generali dott. Riconda, è stato immediato. Ora occorre procedere con energia adottando provvedimenti efficaci. L'assessore all'Annona comm. Bartoletti ieri sera ha preso accordi con il vice prefetto ispettore dottor Roddi, per la convocazione in via d'urgenza della commissione prefettizia di vigilanza sui prezzi. Dell'organismo, presieduto dallo stesso vice prefetto dottor Roddi, fanno parte l'assessore Bartoletti, i consiglieri comunali Dolza (dc) e Demico (pci) ed i rappresentanti della Camera di Commercio Chiarle, Angeli e Perruquet.

La commissione si è riunita stamane alle 9 ai Mercati generali per svolgere un approfondito esame della situazione e per suggerire alle autorità centrali i provvedimenti più idonei a riportare la normalità nel mercato. Nel pomeriggio il dottor Roddi presenterà una relazione al vice prefetto vicario dott. Veglia, il quale invierà in serata un esposto ai ministeri dell'Industria e dell'Agricoltura.

Stamane l'assessore all'Annona ha presieduto anche una riunione dei maggiori grossisti del Mercato generale. Il deciso intervento del comm. Bartoletti in tutela degli interessi dei consumatori torinesi è valso ad impegnare i grossisti su due punti: 1) essi dovranno intensificare i contatti con i luoghi di produzione onde reperire merci a prezzi minori; 2) saranno tenuti ad eseguire più accurati controlli dei prezzi. «Si tratta — ci ha dichiarato l'assessore Bartoletti — di prime misure d'emergenza per ottenere una immediata riduzione degli insostenibili prezzi registrati in questi giorni. I grossisti di Torino si sono impegnati a reperire più merce in modo da determinare una flessione delle quotazioni. Qualche risultato è già stato ottenuto stamane: alcune verdure risultavano in lieve diminuzione».

L'assessore si propone di operare con energia ed in profondità. Intanto ha inviato sui luoghi di produzione funzionari del Comune per accertare i prezzi pagati ai contadini. «Lunedì — ha affermato — conto di aver a disposizione questi dati in modo da poter fare un primo confronto. Nella stessa giornata mi recherò a Milano per un colloquio con l'assessore all'Annona di quella città e con quello di Genova. Credo che arriveremo a concordare un'azione comune fra i tre grandi mercati di consumo sia per una tutela diretta dei consumatori che per suggerire i provvedimenti da prendere in sede centrale».

Infine, l'assessore riferirà questa sera in Giunta sulla situazione determinatasi ai Mercati generali. Se ne discuterà anche in Consiglio comunale. La consigliera socialista Dipietrantonio ha presentato stamane un'interrogazione nella quale chiede che il Comune revochi le licenze ad alcuni grossisti che pur avendo la possibilità di importare direttamente la merce dai luoghi di produzione sono venuti meno a questo loro compito essenziale trasformandosi in «commissionari».

Nell'interrogazione si propone anche che il Comune prenda l'iniziativa per acquisti diretti sui luoghi di produzione. La merce così reperita dovrebbe poi essere portata sul mercato all'ingrosso per stabilire un termine di confronto con le derrate che giungono attraverso i raccoglitori ed i grossisti.

Del problema si occupa anche il sindaco, ing. Anselmetti, che oggi si trova a Roma. «Agiremo — ha dichiarato — con la massima energia. Siamo sdegnati ed allarmati per il modo con cui pochi speculatori manovrano i prezzi a danno dei contadini e dei consumatori. Cercheremo di individuarli. Non sperino di farla franca». Il prefetto, dott. Saporiti, ha chiesto l'intervento del ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo e del ministro dell'Agricoltura on. Rumor segnalando «le gravi ripercussioni che i forti aumenti dei prezzi hanno sulle categorie a reddito fisso».

Un angolo dei Mercati generali: i prezzi sono aumentati sino a quattro volte rispetto all'anno scorso

Accordo per la Fonderia Nuova

Presso l'Ufficio del Lavoro, con l'intervento del direttore dottor Sbarsetti, è stato raggiunto stamane l'accordo per la Fonderia Nuova di Settimo dove i 400 operai erano in sciopero da alcuni giorni.

Situazione difficile per i dettaglianti

«A prezzi così alti vendiamo di meno»

I clienti diventano sempre più esigenti e vogliono merce di qualità - Ma piuttosto che pagare 100 lire un etto di insalata comprano salumi e formaggio

La verdura, che tutti i dietisti consigliano per una buona alimentazione, è diventata un genere di lusso. Un chilo di insalata costa quanto un pollo, una minestra di vegetali è un piatto prezioso. La massaia che va a fare la spesa e rinuncia a comprare tutto ciò che qualche tempo fa metteva nella borsa appare il bilancio familiare è destinato a subire paurose scosse prima che giunga la fine del mese. Abbiamo udito lagnanze un po' dappertutto. Non solo i clienti si lamentano, ma anche i negozianti al minuto che hanno dovuto rincorrere i prezzi all'ingrosso che salivano vertiginosamente. Un mazzo di cipolle, una testa di cavolo, una manciata di spinaci sembrano poca cosa, ma se si addizionano giorno per giorno queste spese si arriva a cifre preoccupanti.

«L'aumento — dice la negoziante di barriera di Francia — è stato quasi continuo da un mese e mezzo ad oggi. Noi compriamo la verdura ai mercati generali. Tutta merce di buona qualità. La clientela s'è fatta esigente, non accetta più, come una volta, la merce scadente. Nessuno fa eccezione, anche quelli che guadagnano di meno. Vede questa carota un po' sciupata? Nessuno la vuole. Di ogni cesta dobbiamo gettare sempre via qualcosa: questo è il dramma. Quando poi i prezzi all'ingrosso salgono in questo modo il nostro margine di guadagno si assottiglia. Siamo costretti a vendere l'insalata a 100 lire all'etto, i porri 300 lire al chilo, le carote a 300 lire. Gli immigrati? Hanno portato un maggior consumo di catalogna e cime di rapa». Il commerciante appare depresso. Vuole dimostrarci che ogni giorno deve camminare come un equilibrista su un filo immaginario. «Sembra un mestiere facile — spiega — ma se non si sta attenti si fallisce e vattelà».

Ed eccoci nel negozio di una loquace verduraia del centro, tra mucchi di patate, cedri e ceste. Ordiniamo dieci carciofi. «Quelli da 130 lire l'uno?» chiede. Esitiamo. «Allora le darò quelli da 100 lire, sono molto belli» e aggiunge. «Ma se non vuole spendere ce ne sono anche da meno: 70 lire». Così impariamo che all'occhio dell'intenditore i carciofi offrono una vastissima varietà di tipi, dai più pregevoli e costosi ai più miseri e rinsecchiti. Siamo in un mondo di vegetali preziosi. «La gente compra molto di meno adesso con questi continui aumenti — lamenta la negoziante —; chi vuole, l'insalata costa 95 lire all'etto: preferiscono un pezzo di formaggio. Guardi quel salumaio, è sempre pieno».

Qui la donna ha un lampo negli occhi, subito vinto da un sorriso di circostanza. «Eppure facciamo di tutto per vendere. Abbiamo minestre di verdura già pronte per la cottura, carciofi già puliti. Tutto per risparmiare fatica alle massaie». Poi la negoziante si prepara un pacchetto con dieci carciofi (mille lire) e tra le punte infila qualche foglia di prezzemolo. «Costa caro — aggiunge con un sospiro — ma le faccio un omaggio». Quella fragile piantina sembra un'erba di rarissima specie strappata in remoti paesi.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+5,7
MINIMA	+3,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) +3,8; ore 8: +4; press. 746,1; umid. 84%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso con precipitazioni sparse. Temperatura a Casile: massima +1,6; min. +1; ore 8: +1,4

Molti aspetti misteriosi nel brutale episodio a Santa Rita

Il fratello dell'accoltellato nega di conoscere il feroce aggressore

Anch'egli è ferito alle mani ed al volto, ma sostiene di essere caduto su cocci di vetro - Il primo che accorse lo vide curvo sul corpo della vittima e lo udì mormorare: «Perdonami!»

Le condizioni di Salvatore Cosimo Costa, l'operaio calabrese di 34 anni ferito durante un litigio ieri sera nel rione di Santa Rita, sono sempre gravissime. Egli è stato colpito dall'avversario con sette coltellate: due lo hanno raggiunto all'addome e una terza gli è penetrata fra le reni; le altre sono superficiali. Il Costa non è in grado di parlare e i carabinieri non hanno potuto interrogarlo. La vicenda conclusasi in modo così tragico e sanguinoso è avvolta nel mistero. Fino a questo momento il maresciallo Prinzi, della stazione di Barriera di Orbassano, il quale dirige l'inchiesta, non ne è ancora venuto a capo.

C'è una persona che potrebbe far luce sull'episodio, ed è il fratello della vittima, Giuseppe, di 39 anni. Erano insieme quando Salvatore è stato colpito. Ma il suo racconto è oscuro e contraddittorio. «Eravamo in tre — ha detto — perché mio fratello aveva incontrato un conoscente. Non so chi fosse quest'ultimo: io sono a Torino solo di passaggio, siccome lavoro in Svizzera come manovale. Adesso ero ospite per qualche giorno di Salvatore, a Beinasco. Ieri sera stavamo tornando a casa quando si è unito a noi lo sconosciuto. Ad un tratto ho visto Salvatore cadere e l'altro è scappato. Solo dopo ho compreso che era ferito».

Giuseppe Costa, il fratello

Tale deposizione è in contrasto con le risultanze delle prime indagini. Non è possibile che Giuseppe Costa non si sia accorto di quanto stava succedendo, se non altro perché a colpire per sette volte un uomo occorre un certo tempo. La prima persona che è accorsa, il tranviere Domenico Di Biase, lo ha trovato chino sul corpo del fratello e lo ha udito mormorare: «Salvatore, perdonami». Infine anche Giuseppe Costa ha addosso i segni d'una violenta colluttazione: ha le mani escoriate e le labbra tumefatte come se avesse ricevuto dei pugni sul viso. A questo proposito egli dice d'esser caduto nel pomeriggio di ieri su cocci di vetro. Ma la natura delle lesioni [illegible]

[illegible] dunque [illegible] colpire il fratello? Per il momento non lo si può ancora affermare. Sul luogo ove è accaduto il fatto, via Tripoli, all'angolo di via Buenos Aires, non è stato trovato il coltello. [illegible] corpo del [illegible] incomprensibili Giuseppe Costa non voglia rivelarne il nome. I carabinieri comunque hanno trattenuto il fratello del ferito in stato di fermo.

Nuovi contatti a Roma per la vertenza Michelin

Una commissione della Michelin, formata dal vicepresidente della società, dal direttore amministrativo, da un dirigente dell'Unione industriale e da uno della Confindustria dovrà riferire entro oggi — dopo aver interpellato il presidente della Michelin — al ministro del Lavoro on. Sullo su alcuni precisi quesiti in vista di un intervento governativo per la ripresa delle trattative. I quattro esponenti della parte padronale avevano già avuto ieri un incontro con il ministro. Oggi intanto lo sciopero è al suo [illegible] giorno.

Una donna sconosciuta muore in via Cibrario

Una donna di circa settanta anni è stata vista accasciarsi stamattina alle 11 in via Cibrario, all'altezza del numero 61. Si sono fermati alcuni passanti; visto che era priva di sensi, hanno fermato un'auto di passaggio, guidata dal maresciallo dei vigili urbani della zona, che l'ha subito portata al vicino ospedale Maria Vittoria. Qui il medico di guardia ha solo potuto constatarne il decesso, dovuto probabilmente ad un infarto cardiaco. Nella borsa della sposa aveva soltanto pochi spiccioli, nessun documento che permettesse di identificarla. E' modestamente vestita.

Movimentata notte di una pattuglia di carabinieri

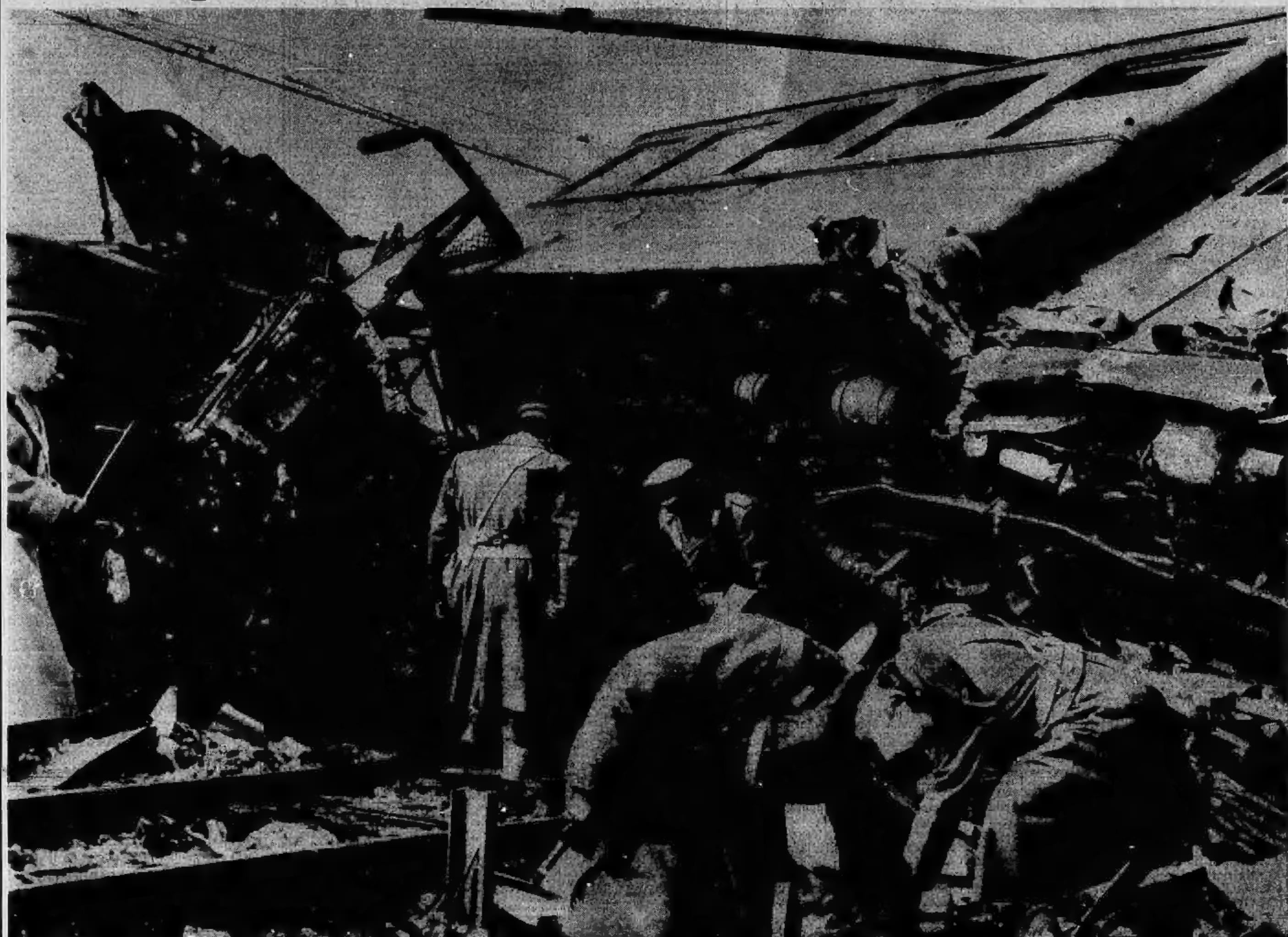
L'auto inseguita si rovescia il guidatore fugge su un'altra

L'equipaggio dell'autoradio dei carabinieri del nucleo radiomobile ha avuto una notte movimentata. Alle 3 di stanotte era in giro d'ispezione alla barriera San Donato. All'angolo di via Vidua con via Carlo Bossi i militi notavano un accostamento di vetture: una «Giulietta sprint» e due «1100». Erano ferme, ma appena i guidatori videro comparire il furgone militare, misero in moto e con uno scatto fulmineo, superandosi l'un l'altra, come in una gara, sfrecciarono per via Carlo Bossi e svoltarono in via San Donato.

A questo punto le due «1100», rimaste quasi affiancate, nello svoltare si urtarono. Una si rimetteva sulla carreggiata, l'altra sbandava e si capovolgeva. L'autoradio, che aveva perso una decina di metri, si fermò di colpo. I militi si accingevano a soccorrere l'autista che immaginavano ferito, ma costui balzava dalla vettura e correva a perdifiato verso la «1100» dei complici che si era subito fermata ad attenderlo. Prima che i militi potessero impedirglielo, il fuggitivo raggiungeva la vettura che ripartiva con le portiere spalancate. La «1100» è risultata rubata la sera prima.

Due ore dopo la stessa equipaggio, nel tornare alla caserma «Fagnani», incrociava in via Maria Vittoria angolo via Accademia Albertina, una «600» su cui erano tre giovanotti. Anche stavolta si trattava di una macchina rubata e la prova veniva data dagli stessi occupanti che, notando la camionetta, uscirono di corsa dalla vettura e fuggirono infilandosi nel palazzo n. 16 di via Maria Vittoria dimenticato aperto da qualche inquilino.

Dei tre, due sono stati acciuffati nelle cantine dello stabile, nascosti dietro a un mucchio di carbone. Sono Giuseppe Vinti, di 18 anni, da Foggia, commesso disoccupato, abitante in via San Massimo 4, e Tommaso De Pace, 18 anni, nato a Gesuaro (Catanzaro) dimorante in via Giuliar 11. Entrambi hanno negato d'aver a che fare con la «600» che risulta rubata. Per giustificare la loro presenza nelle cantine hanno dichiarato, troppo candidamente, che è loro abitudine passare la notte dormendo sul carbone.

La tragica corsa alla morte del Lecce-Milano

Piombato a 100 chilometri all'ora nel tratto prospiciente la stazione di Castel Bolognese (la velocità doveva essere ridotta a 30 chilometri) il Lecce-Milano ha finito la sua tragica corsa su uno scambio che si è sfasciato. Il locomotore è uscito dal binario, si è rovesciato sul fianco e, sfrecciando in avanti, ha sradicato traversine e rotaie. Trascinate dal locomotore, le vetture che componevano il convoglio si rovesciavano a loro volta, si accavallavano e si sventravano in un rombo assordante, spaventoso, seminando la morte tra i viaggiatori. Nella foto, tra l'ammasso di ferri contorti delle vetture rovesciate agenti di polizia cercano gli oggetti dei viaggiatori. *(Servizio fotografico Aldo Moisio)*

Una delle rotaie divelte si è abbattuta su questa carrozza sfondandone il tetto

Negli ospedali, lunghe file di lettini bianchi ospitano i viaggiatori feriti

Potenti gru al lavoro per sgomberare la linea dai rottami delle vetture

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI L. 180 per parola

La moda

Un morbido tailleur nero

Se vivete in una città, pochi capi di abbigliamento vi saranno più utili di un tailleur nero. Se esso non sarà troppo severo, lo potrete portare praticamente in ogni stagione dell'anno: in primavera e in autunno, all'ora del passeggio; d'inverno, sotto un mantello, a una mattinata teatrale o a un pranzo al ristorante. Vi farà fare un'ottima figura all'ufficio, cambiando camicetta, cappellino, guanti o gioielli.

Naturalmente, tailleurs così versatili non sono facili da trovare. Tuttavia, ogni stagione conserva, nella varietà, alcuni elementi costanti. Quest'anno, la Moda punta sul tono spiccatamente femminile, sicché sarà una annata favorevole per i tailleurs di linea morbida.

Il tre-pezzi qui raffigurato, creato da Frechtel, è di soffice lana nera bouclée. La giacchetta, foggiata a bolerino, ha il collo rotondo ed è trattenuta da un solo bottone dorato in alto. In basso, fanno da guarnizione due taschine tagliate. La camicetta, di seta bianca, è arricchita da una cravatta dello stesso tessuto. Le giovanissime, se sono molto snelle, potranno portarla annodata. Qui è avvolta a guisa di sciarpa.

La salute

Freddo e caldo

Leggiamo in una lettera: «Ho sentito un medico dire che il gran caldo è più nocivo alle persone anziane che non il gran freddo. Ho sempre creduto che il freddo fosse il peggior nemico dei vecchi...». Statistiche americane mostrano che durante le ondate di freddo eccezionale il numero dei morti aumenta in misura insignificante, mentre l'aumento è notevole nei periodi d'estate in cui il caldo è eccezionalmente intenso. Precisiamo, per evitare equivoci, che queste statistiche si riferiscono alle punte estreme di caldo e di freddo. La cosa si spiega anche col fatto che dal gran freddo ci si può riparare con indumenti e col riscaldamento, mentre il gran caldo impone al cuore una fatica rilevante, nella sua funzione di ausiliario del meccanismo di raffreddamento del corpo.

Dolore ad un braccio

«Da qualche tempo — leggiamo in una lettera del signor E. A. — ho un dolore al braccio destro, proprio sotto la spalla. Di notte non riesco a trovare una posizione comoda per dormire e sovente il male mi sveglia. Anche sollevare il braccio mi causa dolori. Da che cosa può dipendere?». Le cause possono essere diverse: borsite, tendinite oppure pressione su un nervo da parte di un muscolo, di un tendine o di una vertebra. Per una diagnosi corretta sarà necessaria una visita accurata, comprendente la radioscopia.

Il cappello e i raffreddori

«Ho un figlio quattordicenne — dice la signora G. R. — che prende facilmente i raffreddori. D'inverno gli abbiamo sempre fatto portare il cappello, ma ora non vuol più saperne. Siamo forse troppo pedanti, se continuiamo ad insistere?». R. La maggior parte dei raffreddori si prendono dagli altri.

Gruppo sanguigno ed eredità

«La faccenda dei gruppi sanguigni — dice in una sua lettera la signora L. V. — sta avvelenandomi la esistenza. Mio marito è del gruppo AB e nostro figlio del gruppo A. Secondo mio marito, poiché il gruppo sanguigno si eredita, il ragazzo, per essere suo figlio dovrebbe avere il sangue del tipo AB. Questa affermazione è per me oltraggiosa, ma come ribatterlo?». Vostro marito è in errore. Il gruppo sanguigno si eredita attraverso un gene della madre e uno del padre. Se padre e madre avessero entrambi il sangue del tipo AB, i figli potrebbero essere del gruppo A, oppure B o ancora AB.

La bellezza

Poche massaie lo sanno...

Che cosa calza in casa la massaia? Crediamo di non sbagliare rispondendo che la quasi totalità portano vecchie scarpe, che altrimenti non sarebbero più utilizzabili, oppure sandaletti od addirittura pantofole. In ogni caso, sono ben rare le massaie che calzano scarpe adatte al loro lavoro.

Chiunque stia in piedi o cammini per gran parte della giornata ha cura di procurarsi scarpe adatte. Lo sanno bene le commesse di negozio e le cameriere dei ristoranti. Ma le massaie, il cui lavoro è sovente più faticoso ancora, sembrano ignorarlo. Se siete una massaia, considerate le scarpe come uno dei tanti strumenti che vi sono necessari per i lavori casalinghi. In verità esse lo sono, perché vi permettono di svolgere il vostro lavoro meglio e con minore fatica. Il denaro che spenderete in più sarà meglio investito che non in certi modernissimi aggeggi per la pulizia.

Acquistate un paio di scarpe allacciate, un po' scollate: esse danno un migliore appoggio al dorso del piede e, grazie ai lacci, permettono di regolare l'aderenza fra scarpa e piede. I tacchi dovranno essere larghi e d'altezza moderata, non più di quattro centimetri.

Abbiate cura che i tacchi siano sempre in buon ordine: se sono consumati da una parte, vi privano di tutti i vantaggi di un buon paio di scarpe, perché sbilanciano il vostro corpo. La massaia avveduta non si limita a scegliere scarpe adatte. Essa sa anche combattere la stanchezza delle estremità. La necessaria ginnastica non le porta via del tempo. Durante la pausa per sorbire un caffè o, la sera, davanti alla televisione, fa ruotare il piede attorno alla caviglia, come se volesse tracciare un cerchio con l'alluce. Prima in un senso e poi nell'altro; prima un piede e poi l'altro. Un secondo esercizio utile, da fare a piedi scalzi: raccogliere e lasciar ricadere più volte con le dita dei piedi una matita o un altro oggettino di forma più o meno simile.

L'annuncio dato da un portavoce algerino al Cairo

Oggi Ben Bella e compagni riacquisterebbero la libertà

Se la notizia sarà confermata, verranno rilasciati, dopo oltre cinque anni di prigionia, dal castello di Aunoy presso Parigi - Furono catturati in seguito al dirottamento dell'aereo su cui viaggiavano, ospiti del re del Marocco - Avventurosa carriera del vice-premier nazionalista, ex-sottufficiale dell'esercito francese, ex-patriota gollista - E' ora un uomo molto colto e studioso

IL CAIRO, venerdì sera.

Un autorevole portavoce algerino annuncia che il «leader» nazionalista Ahmed Ben Bella ed i suoi quattro compagni verrebbero liberati oggi.

Il portavoce ha aggiunto che uno dei cinque capi algerini, attualmente in stato di detenzione in un castello presso Parigi, ha telefonato alla moglie per comunicarle di essere stato informato che il governo francese ha deciso il loro rilascio per oggi.

La prigionia di Ben Bella e dei suoi compagni si trascinava da oltre cinque anni. Essi infatti vennero catturati il 22 ottobre 1956, mentre erano ospiti del re del Marocco, ed al suo seguito si recavano in aereo ad una conferenza magrebina fissata per il 21 ottobre a Tunisi.

I due aerei che trasportavano il re del Marocco e il capo ribelle algerino erano partiti da Rabat alle 11,30. Nel primo si trovava il sovrano con alcuni ministri e collaboratori; nel secondo Ben Bella con Maometto Khider, Maometto Budiaf, Ait Ahmed Hocine e Mustafà Lasseraf. Pilotava questo apparecchio il comandante francese Greller il quale, mentre si trovava al largo della costa algerina, ricevé per radio, dalle autorità militari di Algeri, l'ordine di atterrare in quella città e non a Tunisi. Egli obbedì, e per ingannare i suoi passeggeri fece molti giri al disopra del mare affinché il tempo passasse come se la mèta del viaggio non fosse cambiata. Alle 21,15 l'apparecchio si posò sul terreno di Algeri e quando i passeggeri scesero furono arrestati.

L'iniziativa del «rapimento» era stata presa, pare, dai militari, senza che il governo francese, presieduto allora da Guy Mollet, ne sapesse nulla. I ministri stavano banchettando in onore del generale atlantico Gruenther, che lasciava la sua carica per ritornare negli Stati Uniti, quando ne furono informati. L'impresa, che molti considerarono come una vittoria, ebbe effetti negativi sulle relazioni tra Parigi da un lato e Tunisi e Rabat dall'altro. Maometto V accusò la Francia di avergli fatto violare la legge dell'ospitalità, e a varie riprese domandò la restituzione dei prigionieri. [illegible] senza averla ottenuta.

I cinque uomini furono trasportati a Parigi il 23 ottobre del 1956 e imprigionati alla Santé. Due anni e mezzo dopo, il 7 marzo 1959, vennero trasferiti nel forte Liedot dell'isola di Aix, dove Napoleone trascorse i suoi ultimi tre giorni in terra di Francia prima di imbarcarsi sul Bellerophon per andare ad arrendersi agli inglesi, la cui flotta incrociava al largo chiudendo le vie di scampo.

Nel maggio scorso, quando si annunciarono le prime trattative franco-algerine di Evian, le condizioni di detenzione di Ben Bella e dei suoi compagni furono notevolmente migliorate col trasferimento nel castello di Turquant, vicino ad Angers, dove poterono ricevere a varie riprese i delegati algerini. Falliti quei negoziati, i prigionieri attuarono mesi or sono uno sciopero della fame in seguito al quale dovettero venire ricoverati all'infermeria di Fresnes. Ci furono laboriose trattative tra il governo francese e gli stessi prigionieri, i quali esigevano un trattamento più umano per tutti i connazionali internati nei campi di concentramento. Finalmente Ben Bella ed i compagni (ridottisi in allarmanti condizioni per il deperimento organico) ripresero ad alimentarsi e il 7 dicembre — quando già affioravano concrete possibilità di armistizio tra la Francia e il governo provvisorio algerino — furono nuovamente trasferiti, questa volta nel [illegible] castello di Aunoy a 60 chilometri da Parigi.

Durante i cinque anni di prigionia, Ben Bella (che al momento della cattura ricopriva la carica di vice premier) ha letto moltissimo, soprattutto testi di economia politica. Quanti lo hanno avvicinato affermano che è un uomo estremamente colto, acuto, pieno di buon senso.

Nato nel 1916 a Marnia, vicino ad Orano, da genitori marocchini di condizione modesta, Ben Bella dimostrò fin da ragazzo viva intelligenza. Studiò al collegio di Tlemcen dove ottenne il «brevet», equivalente alla nostra licenza tecnica, ed entrò giovanissimo nell'esercito. Era in Algeria quando la Francia capitolò nel giugno 1940, ma quando l'Africa settentrionale venne liberata fu tra i primi ad arruolarsi volontariamente nell'esercito francese, che incominciava a ricostituirsi. Partecipò alla campagna d'Italia, della Provenza, dell'Alsazia, e appartenne alle truppe d'occupazione in Germania fino al 1945. Ritornato in Algeria alla fine della guerra con parecchie medaglie e il grado di maresciallo, domandò, pare, un posto di guardia forestale per sé e la concessione di una tabaccheria per la madre.

Le due domande di Ben Bella vennero respinte, e c'è chi afferma a Parigi che quel duplice rifiuto fu all'origine della sua attività politica nel campo dei ribelli. In realtà il rifiuto alle domande di Ben Bella, nonostante i suoi titoli militari, fu motivato dal fatto che egli non dava garanzie di fedeltà alla Francia. Non c'è dubbio che i fatti di Setif, avvenuti nel maggio del 1945, lo avessero molto impressionato e indotto a schierarsi fra coloro che volevano l'indipendenza.

Questi fatti coincidevano con le manifestazioni organizzate in occasione dell'armistizio. Mentre i francesi festeggiavano la vittoria anche gli arabi vollero far sapere che aspiravano ugualmente alla libertà e si rivoltarono. La repressione fu durissima. Migliaia di algerini furono uccisi e 4500 arrestati. Fra questi c'era anche Fehrat Abbas, capo del partito «Amici del Manifesto», sorto da un manifesto che egli stesso redatto nel 1943 per chiedere l'autonomia del Paese. Fehrat Abbas fu amnistiato, insieme a molti altri, dieci mesi dopo, ma il suo partito venne sciolto.

Fu a quell'epoca che Ben Bella si iscrisse al «Movimento per il Trionfo delle Libertà Democratiche», che Messali Hadj e Fehrat Abbas avevano fondato riunendo sotto la stessa bandiera i loro uomini del Partito Popolare Algerino e del «Manifesto». Il nuovo movimento chiedeva l'indipendenza dell'Algeria pur ammettendo certi vincoli con la Francia. Presentandosi alle elezioni amministrative con l'appoggio di Messali Hadj, Ben Bella fu eletto consigliere municipale di Marnia e diventò poi vice sindaco.

La lotta per l'indipendenza era praticamente incominciata, pur essendo segreta per mancanza di mezzi. I francesi ricevevano ogni tanto un pacchettino contenente una piccola bara di legno. Un motto correva: «la valigia o la bara». Era sorta la cosiddetta «Organizzazione Speciale» di cui Ben Bella era il capo, calcata su quella della Resistenza durante l'occupazione tedesca della Francia; e i sabotaggi diventarono frequenti.

Un colpo maestro contro la posta di Orano fu realizzato il 4 aprile 1949 da Ben Bella, Ait Ahmed Hocine e Maometto Khider. In pieno giorno penetrarono nell'ufficio con la rivoltella in pugno, rubarono 3.000.000 franchi e li consegnarono ad un collaboratore del sindaco di Algeri che, vestito da donna, aspettava in un'automobile. La presenza di Ben Bella fu poi constatata ovunque si verificava una sommossa, e nel maggio 1950 venne arrestato. Processato l'11 maggio 1951 per attentato contro la sicurezza dello Stato dal tribunale di Blida fu condannato a sette anni di prigione, ma sette giorni dopo riuscì a fuggire. Poi si svolse il processo per il «colpo» contro la posta di Orano, e Ben Bella fu condannato ai lavori forzati a vita, ma in contumacia. La notizia gli venne comunicata mentre si trovava in Egitto.

E fu dal Cairo che egli organizzò la ribellione armata, col nome di «Fronte di Liberazione Nazionale», alla quale aderirono rapidamente tutti coloro che volevano l'indipendenza.

Il 1.o novembre 1954 la sommossa scoppiò contemporaneamente a Costantina, Algeri ed Orano. La rivolta effettiva incominciava. Risulta che sia ora per concludersi con l'indipendenza algerina. Questi precedenti spiegano come la liberazione di Ben Bella desti «indignazione» negli ambienti ultras.

m.

I colloqui di Evian proseguono positivamente

EVIAN, venerdì sera.

Stamane è iniziata la terza giornata dei colloqui franco-algerini. L'ultimo elicottero della delegazione nordafricana ha preso terra alle ore 10,10 con un po' di ritardo rispetto all'ora prevista a causa della nebbia.

Oggi sarebbe definito il problema relativo alla forza di polizia da assegnare al comitato provvisorio di governo, prima dell'armistizio. Si prevede che l'ordine di «cessate il fuoco» venga impartito a metà della prossima settimana.

Due europei uccisi stamane nella Casbah

ALGERI, venerdì sera.

La giornata si è aperta in Algeria con tre morti, due dei quali europei, e almeno tre feriti.

Il primo attentato si è avuto verso le 7 nel quartiere di El Biar dove due giovani musulmani hanno ucciso il trentenne Jean Peigney. Mezz'ora dopo, nel quartiere musulmano, un europeo di origine italiana Ettore Delmonte, 58 anni è stato ferito alla testa da un colpo di pistola. Un giovane maestro francese che passava nei paraggi ha subito la stessa sorte.

Sempre nella Casbah, nella piazza di Chartres, un ispettore delle Finanze europeo è stato ucciso poco prima delle nove da un colpo di fucile.

Nel corso del primo mattino, si erano avute inoltre, nel solo quartiere di Bouzareah, cinque esplosioni al plastico.

Rapito dai banditi un esattore comunale

Palermo, venerdì sera.

Cani poliziotti sono impegnati, dalle prime ore di stamane, nella zona tra Caccamo e Termini Imerese alla ricerca d'un esattore comunale, il trentenne Lorenzo Di Gesù, «prelevato» ieri da due sconosciuti che, con il pretesto dell'autostop, si erano fatti dare un passaggio sulla «600» pilotata dall'impiegato di banca Giuseppe Belladonna, amico del Di Gesù.

Non è stato ancora possibile interrogare il Belladonna, che si trova ricoverato all'ospedale della «Santissima Trinità» di Termini, in seguito alle ferite al capo procurategli dai misteriosi aggressori che lo hanno ripetutamente colpito prima di sequestrare il Di Gesù.

L'algerino Ahmed Ben Bella (a destra) coi suoi quattro compagni di prigionia

ITINERARI SCI ALPINISTICI SULLE ALPI PIEMONTESI

Da Cesana a Montgenèvre attraverso il col Chenaillet

Una traversata panoramica, senza forti dislivelli - Cautele nel passaggio dei pendii molto ripidi - Un cartello affiora dalla neve: "E' vietato pescare" - La lunga discesa

Nostro servizio particolare

Montgenèvre, venerdì sera.

Un po' paterno, un po' galante (direi soprattutto galante) Angelo Andreotti, nell'esercizio della professione di guida alpina, ha portato a spasso attraverso le montagne da Cesana a Montgenèvre due belle signorine — sia pure scortate da tre giovanotti. E io, col sono accodato, malignando sull'horrida senectus.

Partenza con la seggiovia dei Monti della Luna di Cesana verso le nove del mattino (e i fatti dimostreranno che era troppo tardi), mentre soffia una gelida tagliente nonostante il cielo terso e il sole sfolgorante. Giunti al col Bercia (m. 2293), dove termina la seggiovia medesima allato del moderno ed accogliente rifugio-albergo Montanina, in marcia.

Si avanza in direzione sud seguendo la cresta fino al col Saurel (metri 2400) lo stesso tracciato che porta alla Dormillouse. Con frequenza ci si imbatte in improvvise levate di fagiani che, stando accovacciati nella neve fonda al momento del decollo, si direbbe sbuchino di [illegible] e strappano gridolini di meraviglia e di finta paura alle nostre compagne. Dico finta paura perché in genere le donne sono assai più coraggiose degli uomini, così come sono più robuste di essi. I fagiani remigano in aria due o tre secondi prima di cabrare, poi partono decisi verso l'alto, inclinati, come i tozzi caccia ad elica di vent'anni fa.

Dal col Bercia al col Saurel la neve, pazzamente lavorata dal vento, a tratti è crostosa, a tratti dura e compatta. Ne è scesa parecchia su questi monti nella scorsa settimana e ciò significa che essi [illegible] sino a primavera [illegible] luogo ideale per le escursioni.

Giunti al col Saurel ci portiamo sul versante della val Gimont — senza scendere però, restando a cento metri appena dalla cresta — per raggiungere la dorsale che si dirama dal Gimont verso oriente. Di tanto in tanto occorre procedere intervallati per ragioni prudenziali; là dove, cioè, i pendii sono più ripidi e qualche placca potrebbe staccarsi.

Andreotti è saggiamente prudentissimo. Giunti sul versante sud del Gimont, invece di procedere dritti verso il col Chenaillet ci fa compiere diverse discesine, e altrettante risalite, per evitare ogni punto sospetto. In particolare egli evita di tagliare i dossi sollecitanti alle rocce, dove il vento può aver accumulato neve fresca non ancora [illegible], anche in considerazione del fatto che si è ormai nelle ore più calde della giornata.

Il sole picchia con violenza e nei canalini ristagna addirittura un'afa canicolare, ma si fa appena in tempo a sfilarsi di dosso il maglione che riprendono a fischiare folate d'aria gelida. Bisogna adattarsi a subire questa doccia scozzese secca. Tuttavia il sacrificio è ampiamente ripagato dalla gioia d'un panorama sublime nel quale spicca la vetta del Rochebrune. La valle della Cerveyrette fruga tra le montagne [illegible] fino ai piedi del Pic Lombard dove si raggruppano i casolari di Les Fonts. Dinanzi a noi, degna del suo nome, la Côte Belle.

E' inspiegabile l'indifferenza, o peggio l'antipatia, di talune somme figure della letteratura o dell'arte dinanzi agli spettacoli alpini. Voltaire scrive che delle montagne altro non vede che una barriera tra i popoli. Più nichilista di lui a tal proposito, Madame de Staël manifesta disprezzo per gli spettacoli naturali in genere affermando di essere «disposta a compiere cento leghe per discorrere con un uomo di talento, ma nemmeno cento passi per contemplare un bel sito». Poco probante il giudizio di quest'ultima, [illegible] pettegola, un'erotomane, ma è indubbio che soltanto nel secolo scorso sorge nell'umanità una sincera ammirazione per le bellezze panoramiche. Si noti che in precedenza, salvo rare eccezioni, anche gli autori più illustri descrivono il passaggio di passata, con due tocchi generici. Rousseau, che s'incanta dinanzi agli spettacoli naturali e psicologicamente li interpreta, è un precursore. A pensarci anche i bambini osservano di sfuggita il paesaggio e — come gli antichi — restano colpiti dagli aspetti più insoliti, direi caricaturali.

Ma torniamo a noi, cioè alla lenta ascesa, e discesa, verso il col Chenaillet, prima del quale — e si è ormai in territorio francese — raggiungiamo il col Gimont dove affiora dalla neve un cartello posto ad [illegible] che «la pesca è severamente proibita». Non è uno scherzo. Qui d'estate freme sotto la brezza il laghetto di Esaia, generatore di ghiotte trote le cui carni incontaminate sono [illegible] prodotte da questa neve, dalle acque che ne derivano, dai piccoli, invisibili esseri che ne scaturiscono.

L'itinerario sostanzialmente si traduce in un aggiramento del Mont Gimont (m. 2648) la cui [illegible] frastagliata da rocce nere assume un aspetto imponente. L'ultimo tratto di salita per raggiungere il col Chenaillet — che si trova appunto tra la vetta omonima (m. 2650) e il Mont Gimont — è decisamente duro poiché dobbiamo percorrere un canalino erto, in cui la neve è polverosa come borotalco sotto una crosta ghiacciata. Il lavoro del battipista è sfibrante. Si sprofonda sino a metà polpaccio e le punte degli sci s'impigliano sotto lo [illegible]. Una sudata.

> Con neve rassodata (cioè presumibilmente tra qualche giorno) l'escursione descritta questa settimana, oltreché divertente per la grandiosità panoramica e il piacere conclusivo d'una lunga e veloce discesa, è poco faticosa poiché non richiede il superamento di un forte dislivello. E' una traversata nel senso letterale.
>
> Ma finché la neve non si sarà assestata occorrerà pensare un po' in salita e soprattutto evitare nelle ore calde i pendii ripidi, poiché in alcuni punti vi è pericolo di slavine. Nel dubbio è sempre meglio astenersi, cioè evitare i passaggi sospetti, allungando sia pure il cammino.

Ma eccoci finalmente sul valico dove si spalanca un altro grandioso spettacolo verso le Alpi del Delfinato. Ai nostri piedi [illegible] il valloncello della Piccola Dora, orograficamente ancora orientato verso l'Italia, che ci porterà in discesa fino a Montgenèvre. Lo stesso valloncello, se, detto per inciso, può portare a Claviere se nella parte bassa ci si sposta ad oriente percorrendo la fiancata occidentale del monte La Plane, secondo un itinerario da me già compiuto al principio dell'inverno in una gita con gli amici della Sucai, purtroppo avversata dalla nebbia.

Sempre per inciso vorrei aggiungere che le mie indicazioni toponomastiche sono sommarie poiché debbo valermi delle scheletriche piante contenute nella guida del Saglio «Da rifugio a rifugio». Non si trovano in commercio carte topografiche della zona, come di tutte le altre zone di confine alpino, poiché lo Stato maggiore dell'esercito ne ha proibito la vendita. Immagino per «ragioni di sicurezza».

Compiuta, con il Salone, l'ascesa al valico del Chenaillet e consumato il solito frugale asciolvere (però questa volta Andreotti giovettino aveva portato panini imbottiti con burro e marmellata invece della consueta razione di tre prugne secche e mezza arancia), freneticamente togliemmo le pelli di foca, tanto invitante appariva la discesa.

Nel primo tratto mezza delusione. La neve era molliccia e collosa, ma raggiunta che abbimo la pista battuta (servita da uno skilift che si diparte da Montgenèvre) i miei compagni partirono lievi, veloci, volteggianti.

Tentai di seguirli, [illegible] spai e caddi. E poi rimasi indietro, come uno sgraziato cagnetto di pagliaio che volesse rincorrere i bei cani lucidi d'un qualche cacciatore di passaggio. Rabbia.

Remo Griglià

Sosta nei pressi del Col Saurel. Sullo sfondo spicca la vetta del Rochebrune

Tre sentenze negano il dolo nel disastro del 6 dicembre 1943

Otto avvocati si schierano a difendere l'incendiario del lanificio Faudella

Sono, oltre al suo patrono di fiducia, i legali delle compagnie di assicurazione che ottennero la restituzione dell'indennizzo (22 milioni rivalutati in 320) dimostrando che il danno era conseguente ad un'azione di guerra partigiana - I difensori degli imputati tentano invece di estrometterli sostenendo che è inammissibile la costituzione di parte civile

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, venerdì sera.

Nel processo per incendio doloso che si sta discutendo davanti al Tribunale di Casale, l'imputato Angelo Secondo Marchisio, di 60 anni, colui che dichiarò al Procuratore della Repubblica e al magistrato istruttore di avere dato fuoco, per denaro, al lanificio di Pavignano, la notte tra il 5 e il 6 dicembre 1943, non ha soltanto un difensore di fiducia nell'avv. Buso, ma ne ha altri sette, diciamo così «ufficiosi», negli autorevoli rappresentanti delle compagnie di assicurazione. E si tratta di un gruppo di nomi di rilievo (De Caro, Ungaro, Monteverde, Laner, Salsa, Gatti e Mazzola) che ben pochi imputati possono vantare di avere avuto dalla loro parte in qualsiasi vertenza.

La situazione del Marchisio è davvero curiosa. Se viene assolto dall'accusa di incendio doloso, fornisce automaticamente esca e argomenti per le credenze nella causa di autocalunnia, che ieri il Tribunale (Pres. Moscone, P.M. Ribet) ha riunito in un solo procedimento con quello appunto per l'incendio su mandato. Ma di concorso in autocalunnia, insieme con il Marchisio, debbono rispondere anche l'industriale comm. Francesco Faudella, i partigiani Mario Antonietti, Luigi Moranino e Angelo Isidoro Zanchi, e l'avv. Domenico Bodo. La causa (anzi, le due cause), tenuto conto dei suoi numerosi e indicativi precedenti in sede civile e in sede penale, è tutta qui: se l'incendio fosse stato doloso le compagnie di assicurazione sarebbero state tenute, ovviamente, a risarcirlo, se invece era da considerarsi un'azione di guerra partigiana, come fu stabilito in una sentenza del Tribunale di Milano, ribadita in Corte d'appello e confermata in Cassazione, le compagnie di assicurazione hanno esercitato un loro incontestabile diritto nel rivendicare il premio di 22 milioni e 400 mila lire indebitamente pagato nel '44 al lanificio di Pavignano in seguito al sinistro. Tale premio, rivalutato e con gli interessi legali, si è concretato nel 1952 in un esborso, da parte dei fratelli Faudella, pari a circa 320 milioni di lire. Ecco perché il Marchisio, autocalunniatosi di incendio «doloso» (e quindi risarcibile), in compagnia di un giovane che fu poi fucilato dai nazifascisti con altri sedici patrioti a Mottalciata, può essere certo che i legali delle società assicuratrici faranno tutto il possibile per fargli attribuire, almeno come incendiario, una patente di completa innocenza.

Il Tribunale ha pure [illegible] una istanza presentata dalla difesa dei tre ex-partigiani che chiedeva un breve rinvio a data fissa per consentire al sen. Umberto Terracini, attualmente trattenuto a Roma da impegni parlamentari di notevole importanza, di essere presente anche al dibattito di Casale. Il dott. Moscone ha annunciato che il processo continuerà fino agli interrogatori degli imputati Marchisio, Faudella e Bodo. Si avrà quindi un breve rinvio (un paio di giorni) per dare appunto la possibilità al sen. Terracini d'assistere i tre ex-partigiani anche in sede di interrogatorio dibattimentale.

La decisione è stata presa dalle vivaci proteste di alcuni rappresentanti della parte civile: «Anche noi — ha detto l'avv. Laner — abbiamo i nostri impegni. E non sono meno importanti di quelli dei parlamentari».

L'avv. Luciano Salsa ha rincarato la dose: «Se sapeva di non poter essere presente, perché ha accettato questo incarico, e solo pochi giorni fa?». Ad ogni modo, come abbiamo detto, la questione è ora risolta, pare con generale sopportazione, se non soddisfazione, anche per il senso d'equilibrio dimostrato dal dott. Moscone.

Stamane la battaglia, ancora nelle fasi preliminari, si sta svolgendo tra la difesa Faudella e i rappresentanti delle nove compagnie assicuratrici. Gli avvocati Boratti e Boverio (quest'ultimo rappresenta il prof. Foschini, di cui è annunciato l'arrivo) hanno chiesto che siano dichiarate inammissibili le costituzioni di parte civile delle compagnie assicuratrici, nel processo per autocalunnia, per difetto di legittimazione attiva. Il Tribunale, uditi gli opposti pareri, deve [illegible] in camera di consiglio anche su questo punto.

Gino Apostolo

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature [illegible] dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Scomparsi tre milioni e mezzo

Gli rubano la dote della figlia mentre cena dal futuro genero

Vercelli, venerdì sera.

(w. s.) Ad un mugnaio di Borgo d'Ale sono stati rubati tre milioni e mezzo di lire che teneva in casa. Il derubato, Carlo Bosio, abitante in corso Libertà nella «capitale delle pesche», ieri sera aveva accettato da parte del futuro genero (la figlia primogenita dovrebbe infatti sposarsi fra qualche giorno) un invito a cena, ma al ritorno a casa un'amarissima sorpresa l'attendeva: gli erano spariti i tre milioni e mezzo di lire che teneva nascosti sotto un piano di marmo che poggia sopra un cassettone della camera da letto. La somma sottratta avrebbe dovuto costituire la dote della figlia.

E' risultato che il ladro (o gli ignoti ladri, non essendo per ora accertato, infatti, se sia stata una sola o più persone a fare il colpo) aveva raggiunto i tetti di una abitazione vicina, quindi si era calato passando attraverso un solaio direttamente nella camera da letto del mugnaio.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, sestile alla Luna, opposizione con Nettuno. Felicità turbata da pettegolezzi. Mantenetevi sereni, perché l'umanità è spesso pronta a dar fastidio per ignoranza più che per cattiveria. Siate superiori a tutto e andate oltre. I momenti di incertezza [illegible] trasformati in azioni risolute. Eliminate ancora le tossine dal fegato. Tipi: Capricorno, Acquario e Pesci.

Capricorno - *Lavoro:* affari inconcludenti, ma ci saranno altre ottime cose, prospettive incoraggianti per il futuro. Accordi che vi renderanno solidi. *Vita affettiva:* allontanamento necessario di una persona che si rivela pericolosa. Situazione sentimentale ristabilita in armonia. *Salute:* frequenti mal di capo. Badate all'alimentazione.

Acquario - *Lavoro:* tutto andrà per il meglio. Dopo le arrabbiature arriveranno le soddisfazioni. Capitale aumentato per un buon accordo. *Vita affettiva:* sarete convincenti e riuscirete a conquistare chi volete. Dovrete essere costanti nell'insistere dal vostro punto di vista. *Salute:* tutto andrà bene. Vi ristabilirete meglio di prima.

Pesci - *Lavoro:* un vostro progetto potrà essere ostacolato, ma saprete agire in modo da stroncare qualsiasi azione dannosa dei concorrenti. *Vita affettiva:* dovrete modificare alcuni progetti in conseguenza di imprevisti. Non arrischiate troppo, non è il caso. *Salute:* se dovete viaggiare, abbiate particolare cura per il cuore e le gambe.

Previsioni per l'Ariete: un progetto che vi preme dovrà essere modificato di sana pianta per assicurarvi la buona riuscita. Non arrischiate troppo in speculazioni, la fortuna non è propizia. Temete pacco o libro dimenticato che vi farà correre ai ripari. Giornata di novità, in parte buone e in parte meno soddisfacenti. Gemelli: quattro fatti nuovi demoliranno le vecchie impostazioni e vi troverete assai meglio con il vostro lavoro. Situazione benigna, felicità e sostegni da parte di una persona giovane. Cancro: è probabile che vogliano affidarvi un importante incarico: Mettete tutta la vostra buona volontà, poiché da esso dipenderanno molte cose in avvenire. Leone: siate cortesi con persone che conoscete da poco, ma non confidate i vostri affari privati. Evitate ogni discussione con la persona che amate. Vergine: non tutte le difficoltà sono ormai eliminate. Tuttavia siete sulla buona strada. Riceverete un invito da amici o parenti. Bilancia: verranno imporvi un colloquio. Sarà bene resistere e non ascoltare, poiché rischiereste di incontrare persone poco gradite. Scorpione: tentate un buon equilibrio nell'evoluzione del vostro lavoro. Se qualche rivale tenta di provocarvi, fingete di nulla. Sagittario: agite lentamente con le persone alle quali siete legati da rapporti professionali o affettivi. Mossa poco diplomatica che crea discussioni imbarazzanti.

T. [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un'attrice, un fenomeno sociale

Anatomia di BB

Brigitte Bardot si è rimessa dall'attacco influenzale che l'aveva afflitta nei giorni scorsi. Durante la crisi aveva ripetuto la dichiarazione plateale che lancia a scadenze fisse: Questo è l'ultimo film. Mi ritirerò dalla carriera; non voglio più saperne di questa vita assurda. Andrò nel cuore dell'Africa a curare i lebbrosi».

Ma quando la temperatura è scesa oltre i 37 gradi e mezzo, Brigitte ha smentito i suoi propositi dettati dal delirio febbrile. E' tornata sul «set» accanto al suo ex-marito Roger Vadim per riprendere le scene del «Riposo del guerriero» accanto a Robert Hossein. E' l'ultimo lavoro in ordine di tempo, ma non in senso assoluto. BB accetterà ancora i contratti che più la alletteranno e si presterà al crudele gioco della pubblicità che un giorno (ricordate il suicidio?) le fece pregustare il sapore della morte. Ora sta per uscire il film «Vita privata» quasi biografico: un titolo assurdo perché nella vita di BB non vi è nulla di minimamente segreto.

«Sarai il sogno impossibile di tutti i mariti»

● BB è nata sotto il segno della Bilancia al numero 35 dell'Avenue de la Bourdonnais. Crebbe nella bambagia: aveva la sua camera bianca con un divano verde, una poltrona stile Impero, dei candelabri, il gatto Crocus e degli uccellini. Il signor Bardot, il cui soprannome familiare è Pilù, preferirebbe che non si stabilisse alcuna relazione fra monsieur Bardot presidente degli stabilimenti Bardot e C. e il monsieur Bardot, padre dell'illustre. Infatti ancora oggi i rapporti dei genitori di BB con la carriera della figlia-fenomeno sono pieni di imbarazzo. La madre, Anna Maria Bardot, bella donna, vivace e piena d'immaginazione, soprannominata Tatty, era allevata a Milano e nel palco alla Scala dei suoi genitori si era riempita la testa di musica e danza. Così appena Brigitte ebbe 5 anni, le fece prendere lezioni di ballo.

● L'adolescenza: un tentativo di suicidio da parte di Brigitte e il 20 dicembre 1952 nella Chiesa di Nostra Signora delle Grazie di Passy, il matrimonio con Roger Plemiannikoff alias Vadim. Per la prima volta i coniugi Bardot videro una camicia addosso allo stravagante genero.

Vadim era già riuscito a trovare per BB la parte di «Manina, ragazza senza veli». Lo scandalo fu immediato. A Casablanca, dove i manifesti rappresentavano una Brigitte completamente nuda, il reverendo Legendre strappò con le proprie mani i cartelloni impudichi.

● Se non fosse esistita che la vecchia e saggia Francia «Dio creò la donna», non sarebbe stato un terremoto, BB diventa un elemento del bilancio nazionale. Il produttore Raoul Lévy disse: «Ora la Bardot è una proprietà francese, come le Officine Renault». La gloria e il denaro. Si deve aggiungere la vergogna! BB è davvero uno scandalo: nasce nel cinema il periodo dell'erotismo. Creandola, Vadim disse: «Tu sarai il sogno impossibile di tutti i mariti».

● Brigitte durerà a lungo? I produttori dicono di sì: «Almeno trent'anni, è un'ossuta». L'attrice dichiara invece che la bardolatria è un fenomeno passeggero. Ma è evidente che la prima a non crederci è proprio lei. E' vero però che BB non ha l'ardore che porta alle lunghe e pesanti carriere artistiche: ama l'indolenza, si stanca presto, è votata all'ozio.

Innamorata ad ogni stagione

ROGER VADIM è il protagonista: con perfetto senso della pubblicità seppe reclamizzare la moglie e se stesso.

SACHA DISTEL, chitarrista e play-boy, fu per molto tempo a fianco dell'attrice.

SAMY FREY occupò il posto del secondo marito e pare che lo occupi ancora saltuariamente.

JEAN-LOUIS TRINTIGNANT fu un intermezzo d'amore per BB divorziata da Vadim. Andò militare e tutto finì.

JACQUES CHARRIER conobbe BB durante la lavorazione del film «Babette va alla guerra». Colpo di fulmine. Si sposarono. Poi divorziarono.

HENRI CLOUZOT sembra essere la vittima più illustre. Fu costretto a farsi ricoverare in clinica per curarsi un grave esaurimento nervoso.

Su Brigitte Bardot sono stati versati fiumi d'inchiostro, per usare una frase fatta. Hanno scritto 18 milioni di parole secondo una recente statistica americana. Ma forse sono di più. BB è il personaggio che da almeno sei anni è in testa all'elenco delle persone più popolari del mondo. BB è un fatto di costume. Il suo musetto capriccioso di donna-bambina è conosciuto a Tokio come a Delhi, a Mosca come in tutto il resto del globo. La gioventù imita BB, ne copia la capigliatura, il «maquillage», il tipo, la personalità e sposa la morale.

Brigitte è la tigre travestita da gattina, con lo sguardo e il sorriso sfrontati e con un pizzico di innocenza per rendere più inebriante l'intruglio. Non è fatta per la vita serena. Jacques Charrier si era illuso. Anche a lui, che le diede un figlio, BB ha riservato la fine ingloriosa dei suoi molti amanti.

Ugo Salvatore

STASERA AL CINEMA

Scopre con occhio nuovo un mondo antico: New York

E' «Ombre», un film intelligente senza artificio - La vicenda, liberamente svolta, di tre fratelli di colore - Il problema dell'incomunicabilità

OMBRE (Shadows), di John Cassavetes, con Lelia Goldoni, Hugh Hurd, Ben Carruthers. Americano, drammatico. (Cinema: Romano).

«Quello che avete visto è il frutto di una improvvisazione filmica», è scritto alla fine di Ombre, il che vuole significare che l'intelligente, democratica pellicola non è stata «inventata» prima sulla carta, cioè dattiloscritta con tutti i dettagli tecnici, e le imbeccate registiche, nelle pagine d'un copione dove tutto è matematicamente previsto e stabilito, dai movimenti di macchina agli spostamenti anche minimi degli attori.

Qui non esiste artificio, di teatro di posa nemmeno l'ombra, si aderisce alla realtà con solo intermediario l'obiettivo. La vicenda (definizione, nel caso, puramente convenzionale) più che avere quella rigorosa, accademica progressione che la codifica e talvolta la mummifica — si pensi a Fanny, per esempio — situazioni scontate, tradizionali, si articola, con spoglio, poetico linguaggio, in frammenti organizzati attorno a un tema alla ricerca di una realtà e di una verità che non potevano essere fissate in altro modo sulla celluloide.

Liberato dunque dalle pastoie conformiste e dalle scorie del repertorio, il film acquista un'intensità genuina, da spregiudicato cinegiornale. E' così scopre con occhio nuovo un mondo antico: New York. Una New York notturna, talvolta fantomatica, proposta prima d'oro solo da qualche documentario. Su questo sfondo il regista (e lo spettatore con lui) segue con affettuosa simpatia le vicende di tre fratelli, due maschi e una femmina, di razza negra, anche se la ragazza, Lelia, e il minor fratello mostrino una pelle chiara. Così è possibile, ai due, varcare la «linea del colore», frequentare senza soggezione i bianchi, farsi accettare da loro, con la conseguente ambizione di voler essere considerati naturalmente tali, per modo da rompere quell'isolamento spirituale che altrimenti li mortificherebbe.

Lelia inizia la sua purezza in una rapida avventura con un bianco. Costui, riportandola a casa (la scena è bellissima, di una gravità e di una inesorabilità che toccano) scopre che l'innamorata è d'altra razza: ed ecco il pregiudizio, assurdo, ingiusto ma ineliminabile, soffocare nell'uomo l'affetto sincero. Non è, questo di Lelia, se pur preminente, l'unico dramma del film: l'altro, ugualmente denso, è del fratello più giovane, il negro-bianco appunto, che vorrebbe rinnegare i suoi e farsi accettare dai bianchi, e nella perpetua, bruciante contraddizione, consuma giorni quasi uguali e vani: per lui, e non per lui solo, il problema della solitudine e dell'incomunicabilità appare prospettato in termini strazianti, irrisolvibili. Infine c'è il caso del primogenito, il negro integrale, il cui decadimento professionale (è cantante di night) si ripercuote sul carattere, riducendone le possibilità di recupero.

Tutto questo il film, pur fra disarmonie formali, vocate crudezze fotografiche, libertà narrative insolite, lo dice con intensa comunicativa umana, e il prezioso contributo di interpreti tutti efficaci.

a. v.

Bruno Bozzetto all'«Occhio selvaggio»

Il cinema "fatto in casa" l'ha trasformato in artista

Con i suoi vengono presentati stasera i migliori film italiani d'animazione

Poco più che ventenne, con tre filmetti di una decina di minuti ciascuno, Bruno Bozzetto è il rappresentante più noto e qualificato all'estero del cinema d'animazione italiano. Il suo primo esperimento cinematografico, realizzato in assoluta autonomia con [illegible] chiamato [illegible] storia delle armi ed ebbe una lieta accoglienza a Cannes nel 1958. Due anni dopo, alle giornate internazionali di Annecy, il suo secondo film Un oscar per il signor Rossi vi rappresentò l'Italia con grande successo di critica e di pubblico. E' di questi giorni infine la presentazione al Festival Internazionale di Oberhausen della sua ultima opera, Alfa omega, e la sua conseguente ritrasmissione televisiva sulla rete tedesca.

Ora Bozzetto è a Torino, giunto appositamente da Milano con le «pizze» dei suoi tre film, che verranno presentati questa sera al cineclub «L'occhio selvaggio» in uno spettacolo dedicato al cinema d'animazione italiano e comprendente anche le opere di Emanuele Luzzati, di Roberto Gavioli e di Miro e Eoo.

L'amore per il cinema «fatto in casa» — com'è il cinema d'animazione, realizzato al di fuori dei grandi stabilimenti, senza costose ricostruzioni o impiego di attori famosi, ma soltanto attraverso una serie di disegni e fondali dipinti con cura e somma pazienza — ha trasformato il giovane Bozzetto da studente cinedilettante in professionista dello spettacolo. Lo scorso anno ha fondato a Milano una sua società di produzione di cartoni animati e ha in cantiere alcuni interessanti progetti. Lavora per la televisione e nel settore del cinema pubblicitario, dove i suoi personaggi caratteristici, ricchi di umorismo e tratteggiati con fine e gustoso senso grafico, ottengono un sempre maggiore successo; ma non trascura il disegno animato tradizionale.

g. r.

Anche Viareggio tratta il «tendone» di Gassman

Viareggio, venerdì sera.

Anche l'Azienda Autonoma della Versilia che ha sede a Viareggio concorre all'asta per l'acquisto del tendone del «teatro popolare» di Gassman. Della cosa si interessa un noto commerciante viareggino che tratta l'acquisto in proprio se il Comune gli concederà il terreno per poter erigere il tendone e quindi sfruttarlo come locale per grandi manifestazioni. Se questo non sarà possibile l'Azienda Autonoma della Versilia sarebbe disposta a sborsare gli 80 milioni che vengono chiesti ed usare il tendone per gli stessi scopi per cui lo acquisterebbe il commerciante.

Sophia a Parigi

Con il marito Carlo Ponti, Sophia Loren si è recata ieri a Parigi per terminare con il regista Litvak le riprese del suo ultimo film «Terza dimensione»

Renzo Ricci ed Eva Magni ieri sera all'Alfieri

Cardinale contro regina in un dramma di Montherlant

Dove non c'è conflitto non c'è dramma, si suole spesso ripetere. Henry De Montherlant, che tanto si è inebriato della tragedia classica francese da vagheggiarne orgogliosamente la restaurazione, finge tuttavia di dimenticarsene in questo «Cardinale di Spagna» che rappresenta l'ultimo frutto della sua tardiva ma rigogliosa vocazione teatrale.

E, in apparenza almeno, il dramma è ricco di contrasti, il più importante dei quali divide il cardinale Francisco Ximenes de Cisneros, che a ottantadue anni saldamente tiene il regno di Spagna per l'allora diciassettenne Carlo V (siamo a Madrid, nel 1517), dalla regina Giovanna la Pazza: l'uno smanioso di salone per il bene, che egli considera inseparabile, della Chiesa e dello Stato; l'altra indifferente ed ostile al mondo, murata come essa è nella sua follia, oltre la quale tuttavia lucidamente intravede un'identità tra l'essere e il nulla.

Questo conflitto, su cui si impernia il secondo atto (che dei tre è poi l'unico ad avere valore e grandezza di tragedia), si rivela alla fine — come ha ammesso lo stesso Montherlant — un mero espediente drammatico, sia pure lodevole e di eccellente vigore: poiché esso non è altro che la proiezione dell'interno contrasto che dilacera l'anima del cardinale, diviso tra l'aspirazione alla vita contemplativa e la tentazione della vita attiva.

Ed ecco l'ultima di queste specie di scatole cinesi. Anche l'ultimo conflitto del cardinale — spiega Montherlant — è fittizio poiché ad esso il cattolicesimo ha già dato una soluzione; la quale affiora nel tempestoso colloquio tra la regina e Cisneros: la grazia di Dio concilia infatti, già in questa vita, l'Impero e la Chiesa, il potere spirituale e il potere temporale. (Almeno nel Cinquecento e in Spagna dove molti credevano in buona fede che servire Dio e lo Stato fosse la stessa identica cosa).

I limiti di un teatro siffatto sono quelli dell'artificio, sia pure sorretto da un mirabile magistero di stile. E proprio la polverosa ma statica, e a loro parere inutile, bellezza del testo ha irritato quei gruppi di giovani che, nell'inverno scorso, hanno inscenato manifestazioni di protesta durante le repliche del dramma alla Comédie-Française. Dall'altra parte stanno i giudici, che tuttavia ci permettiamo di non condividere, di quei critici francesi per i quali «Il Cardinale di Spagna» è l'opera migliore che Montherlant abbia mai scritto.

Questa disparità di vedute non affiorò naturalmente nella rappresentazione di ieri sera all'Alfieri che un pubblico assai elegante (si trattava di un'anteprima benefica per le scuole serali del Sociale) applaudì con unanimità di consensi soprattutto ammirando la possente forza tragica (quale stupenda recita della pazzia!) di Eva Magni e la classica misura, davvero di grande artista, di Renzo Ricci. Gli altri, ciascuno secondo le proprie risorse, in alcuni casi limitate, collaborarono con zelo e buona volontà sotto la guida del regista D'Alessandro. Meno persuasive dei sontuosi costumi le scene di Gregorio Sciltian con i loro virtuosismi pittorici. Si replica.

a. bl.

Tre film in prima visione

Una commedia di Wilder, una satira del fascismo e la storia dell'«X-15»

UNO, DUE, TRE, al Cristallo.

Billy Wilder e I.A.L. Diamond sono di nuovo in tandem, come già per A qualcuno piace caldo e L'appartamento, quali autori del fausto copione di «One, two, three» un film che ha tutta l'aria di godibilmente completare, con i due già noti, un brillante terzetto. Billy Wilder, che ormai ha decisamente voltato le spalle a Melpomene severa e s'è buttato in braccio all'arguta Talia, e di Viale del tramonto deve aver perso addirittura il ricordo, è abile, poi, della pellicola il cordiale regista.

Siamo in un clima di vaudeville, mescolato alla farsa politica; rifacendosi a una remota (e trasformata) commedia di Molnar, data anche in Italia negli anni in cui i copioni e gli autori magiari erano di moda fra noi, Uno, due, tre dà la baia alla guerra fredda, trancia imparzialmente sul regime sovietico, sul militarismo tedesco, sul capitalismo americano. Il tutto a Berlino, prima del «muro» eretto fra l'est e l'ovest dell'ex-capitale guglielmina.

La figlia d'un miliardario americano s'innamora di uno scamiciato militante comunista; il Romeo sovietico, cinto a circolo dalla profumata raffinata inappuntabile demifaglia capitalista, si lascia trasformare in giovane borghese; invece d'andare a Mosca a studiare missilistica, e a mettersi in nota per il primo viaggio lunare, accetta di dirigere all'Ovest una fabbrica di bibite gasate. Prosit, tovarich...

Gli interpreti sono: James Cagney (il miliardario padre), Horst Buchholz (il Romeo sovietico), Pamela Tiffin (la Giulietta made in Usa).

IL MIO AMICO BENITO, all'Ambrosio.

1922-43: Giuseppe Di Gennaro (Peppino De Filippo), antifascista da sempre, si vede per tale — allora — deprecabile virtù negata ogni promozione. Ne soffre e si piega a qualche compromesso utile alla carriera, sposa perciò la sorella d'un gerarca, veste l'orbace, s'ingolfa nella mistica fascista. Un'inopinata rivelazione fotografica (Di Gennaro è stato compagno di trincea di Mussolini) lo spinge viepiù sulla via del l'«inserimento» nei ranghi, diventa un «camerata» altissimo e spera d'essere ricevuto a Palazzo Venezia per ricordare al duce i comuni trascorsi bellici.

Il film — del quale taciamo l'epilogo — si rifà, per il tipo del protagonista, al Monsieur Travet di Bersezio, attualizzandolo attraverso episodi improntati a una buffa satira del defunto regime.

IL LEGGENDARIO X-15, al Corso.

L'X-15 è un aviogetto sperimentale americano che arriva a volare a quattromila miglia orarie e ad un'altitudine di oltre cento miglia. Ne sono collaudatori tre espertissimi piloti che corrono immensi rischi. La fidanzata di uno di essi, Matt Powell è amareggiata dal peso che l'aereo tiene nella vita di lui e paventa la morte dell'amato; la moglie d'un altro vive mesta nella paura della vedovanza. Sarà proprio questo collaudatore a perire nella caduta di un reattore che anticipa l'X-15.

Diretto da Richard D. Donner, questo technicolor britannico, girato a gloria delle più strepitose innovazioni astronautiche, è interpretato da David McLean, Charles Bronson, Mary Tyler

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21.15 Renzo Ricci-Eva Magni in «Il cardinale di Spagna» di H. De Montherlant.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 11. Direttore A. Erede, violinista L. Kogan.
Gianduja Marion.: domani «Cappuccetto rosso» e «Circo equestre».
Teatro Stabile: ore 15,30 recita scolastica «Processo per magia» di Apuleio di Madaura. Regia di R. Giovampietro.

Alcione: «Rivista Riccardo Minigio-Paola Cortini ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale» Rivista con M. Ferrero-Nella Colombo ore 16,15 e 21.15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21.15 Omaggio a Claude Autant-Lara «Quella certa età» (Le blé en herbe) di C. Autant-Lara con E. Feuillère, P. M. Beck, N. Berger, R. Devillers (Francia 1953, vers. italiana minuti 115). Vietato ai minori.

Al Bagatelle Henriette's Club: ore 21-2 Whisky à gogo più (strada per Cavoretto 2, telef. 678-973.
Al Florida Club (p. Solferino tel. 47-822): 17-19 e 21-1 Compl. D'Andri-Boccaccio; d. Sergio Garigllo.
Arlecchino: 21,15 I soliti ignoti.
Augustus: 21 Orch. Andraghetti.
Castellino: ore 21-1 Pippo Peano.
Eden Dance: ore 21 gli Asteroyeas.
Faro Dance: ore 21 Lele Paverani. Serata premi.
Gay Sala: ore 17 e 21 Compl. Franchi Alberto. Canta Lolli.
Gay Villa Whisky à gogo (c. Moncalieri 33): ore 21; fest. 15 e 21.
Gaudio: 15,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
La Ciesta Dance: 21 Ferrarone.
La Perla: 21 John Valente's.
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 422, t. 697-015): 21; fest. 15 e 21.
Monkey Club Whisky à gogo (via Gramsci 15): ore 21; fest. 17-21.
Principe Dance: 21 I 3 Toscani.
Samurey Whisky à gogo (p. C. Felice 40): ore 21; sab. fest. 16-21.
Trocadero: ore 21-2 I Castellani.
Whisky Notte Gotto 487.563: 21.

Chatham, 510-789; attr. I 4 Giuliani
Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr.
Colombia Night Club: Attrazioni
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-270) Attraz. internaz. da tutto il mondo

Karts (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 16-19 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mio amico Benito» con P. De Filippo, Didi Perego, Mac Ronay.
Aster: «Qualcosa che scotta» tec. Donahue, C. Stevens, D. Mc Guire.
Corso: «Il leggendario X-15» tec. D. Mac Lean, C. Bronson.
Cristallo: «Uno due tre» James Cagney, Horst Buchholz, P. Tiffin. Orario: 14,40-16,15-18,14-20,20-22,30
Doria: «Fanny» Leslie Caron, M. Chevalier, C. Boyer, Buchholz, tec.
Ideal: «I trecento di Fort Canby» sc. col. R. Boone, G. Hamilton.
Lux: «Salvatore Giuliano» di F. Rosi. Ultimo ore 22. Viet. min.
Nazionale: «Angeli con la pistola» G. Ford, H. Lange, A. O'Connell.
Romano: «Ombre (Shadows)» di John Cassavetes.
Vittoria: «Boccaccio '70» techn. dir. da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, M. Solinas, R. Schneider. Ul. 21,20.

Ariston: «Le italiane e l'amore».
Arlecchino: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet. minori. Ore 14-16-18.10-20.10-22.30.
Augustus: «Il sentiero degli amanti» Susan Hayward, J. Gavin, tec. Orario: 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30
Metropol (via Princ. Tommaso 6): «Banditi a Orgosolo» di V. De Seta.
Nazionale: «L'isola misteriosa» colori, M. Craig, J. Greenwood.
Torino: «Una vita difficile» con Alberto Sordi. Apertura 15

Alessandra: «Primavera romana della signora Stone» Leigh, Beatty
Capitol: «Primavera romana della signora Stone» V. Leigh, W. Beatty
Faro: «Primavera romana della signora Stone» V. Leigh, W. Beatty.
Fiamma: «Tropico di notte» technicolor technirama, 2ª visione assoluta per Torino.
Hollywood: «Avventure d'amore e di guerra» Tom Tryon, scope col.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale». Riv. M. Ferrero-N. Colombo 15,15-21,15. Film: «L'audace colpo dei soliti ignoti».
Massimo: «Per favore non toccate le palline» tec. sc., S. Mc Queen.
Orfeo: «Trionfo di Michele Strogoff» sc. tec. Jurgens, Capucine.
Principe: «Trionfo Michele Strogoff» sc. tec. Jurgens, Capucine.
Statuto: «Per favore non toccate le palline» tec. sc. S. Mc Queen.

Adriano: «Pacco a sorpresa» Yul Brynner, Mitzi Gaynor.
Alcione: «Sposa bella» Bogarde. Riv. Minigio-Cortini 16,15 - 21,15.
Alpi: «Il giorno della violenza». Solo per oggi.

La Perla: «L'occhio caldo del cielo» techn. sc. Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone, Cotten.
Reginal: «I magnifici tre» Tognazzi, Vianello, Chiari, colori.

Asti: «I due volti della vendetta» M. Brando, K. Malden, tec. Ap. 10.
Olimpia: «Ombre bianche» colori, Anthony Quinn, Yoko Tani.
Po: «Mostri delle rocce atomiche» con Forrest Tucker.
P. Nuova: «Pirata dello sparviero nero» e «I vitelloni». Apert. 10.
S. Felice: «I nomadi» technic. Deborah Kerr, Robert Mitchum.

Esperia: «Il diavolo alle 4» tec. scope, F. Sinatra, S. Tracy.
Giardino: «Ben Hur» techn. scope Charlton Heston, Hareresi. Apertura ore 13. Ultimo ore 21.15.
Mirafiori: domani riapertura.
Vinzaglio: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan, technic. con Natalie Wood, Warren Beatty. Viet. min.

Araldo: «Capitano del re» colori scope, Jean Marais, Bourvil.
Eliseo: «Occhio caldo del cielo» technic. scope, Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone. Ap. 15.
Frejus: «Spada degli Orleans» Jean Marais, Bourvil, scope techn.
Nuovo: «Specchio della vita» sc. tec., L. Turner, J. Gavin, S. Dee.
Rosa: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Vietato ai minori.

Artisti: «Torna a settembre» G. Lollobrigida, R. Hudson, Dee, tec.
Belgio: «Cannoni di Navarone» techn., G. Peck, Quinn. Ult. 21.45.
Corallo: «Francesco d'Assisi» col. sc., B. Dillman, Dolores Hart.
Eridano: «Cannoni di Navarone» Gregory Peck, Anthony Quinn, D. Niven, tec. sc. Ultimo spett. 21.45.
Dropa: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
V. Veneto: «Rosmunda e Alboino» sc. tec., J. Palance, Rossi Drago.

Aurea: «L'occhio caldo del cielo» col. Rock Hudson, Kirk Douglas.
Bernini: «Zarak Khan» technic., Victor Mature, Anita Ekberg.
Elios: «Ancora una volta con sentimento» techn., Brynner, Kendall.
Excelsior: «Romanzo nel West» John Wayne, Ella Raines.
Massaua: «La guerra di Troia» Steve Reeves, Barrymore sc. col.
Odeon: «Misteri dell'oltretomba» scope, C. Barrel, A. Baxel.
Star: «Accattone» di P. Pasolini con Franco Citti. F. Gut. Vietato.

Adua: «Tomahawk scure di guerra» Vhr. Richard Jole Testa 15,30-21,30
Aurora: «Vento di tempesta» tec. C. Baker, R. Moore, Gassman.
Brescia: «Cavalcarono insieme» col. J. Stewart, Widmark, Jones.
Châtillon: 2 film «Ora X Gibilterra o morte» Addams e «Le 4 spade».
Edelweiss: «Figlio di Kocise» Rock Hudson.
Fortino: «Mondo perduto» techn. Michael Rennie, Claude Rains e Grande Compagnia Riviste ore 21.
Italer: «Carica del santo mano».
Nord: «Rivolta degli schiavi» sc. colori, Rhonda Fleming, Jeffries.
Palermo: Francesco d'Assisi, Hart
Sociale: «Ursus nella valle dei leoni» M. Orfei, A. Lupo, Ed Fury.
Zenit: «Exodus» techn. sc. Paul Newman, E. Marie Saint. Ult. 21.30

Cabiria: «Il paese delle meraviglie» con Crick e Crock.
Colosseo: «L'occhio caldo del cielo» Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone, J. Cotten, techn.
Continental: «Ivanhoe» Robert Taylor, Elizabeth Taylor, techn.
Flora: «Torna a settembre» technicolor scope, Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee.
Italia: «Ritorno a Peyton Place» technic. scope, Jeff Chandler.
Moderno: «Revak schiavo Cartagine» e «Sposi in rodaggio».
Piemonte: «South Pacific» John Kerr, Mitzi Gaynor, R. Brazzi, technirama technicolor.
S. Carlo: «I trentanove scalini» Kenneth More, Taina Elg, tec.
Splendid: «Mondo di Suzy Wong» tec. W. Holden, N. Kwan. Ap. 15.

Diana: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Dora: «Un taxi per Tobruk» Lino Ventura, C. Aznavour, Gruger.
Roma: «I leoni scatenati» C. Cardinale, M. Morgan, J. C. Brialy.

Alba: «La [illegible] di Ruth» scope techn., S. Whitman, Tom Tryon.
Ambra: «Accattone» di P. Pasolini. 1ª visione di zona.
Apollo: «Le piace Brahms?» A. Perkins, I. Bergman, Y. Montand.
Calasso: «La baia del tuono» col. James Stewart e «Processo all'amore» 2 film.
Edera: «Segreto sparviero nero» scope technicolor, Lex Barker.
Lucento: «Il dittatore folle».
Lutrario: «Ben-Hur» techn. sc., Charlton Heston ore 17.15 e 21.15.
Splendor: «Pugni pupe e marinai» U. Tognazzi, R. Vianello, Just

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, La Perla, Maffei, Maior, Odeon, Orfeo-Piemonte, Principe, Torino, V. Veneto, - Teatro Alfieri: Compagnia «Renzo Ricci - Eva Magni» (biglietti ridotti Enal al salone de «La Stampa»).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

PETTEGOLEZZI DI VIA TEULADA

Ritorna con Milva il regista di «Canzonissima»

La cantante ferrarese è entusiasta, il marito un po' meno - Nora Orlandi e i «Quattro più quattro»

ROMA, venerdì sera.

Eros Macchi, il regista romano il cui nome resterà perennemente legato alla peggiore edizione di «Canzonissima», prepara il suo ritorno in via Teulada con una rubrica affidata a Milva. La cantante ferrarese, infatti, in questo momento sulla cresta dell'onda, non ha avuto un attimo d'esitazione, ed ha stretto un patto di ferro con lo sfortunato regista.

L'unico a mostrarsi un tantino perplesso è stato per il vero il saggio Maurizio Corgnati; ma ben poco sono valse le sue argomentazioni di fronte al candido entusiasmo della moglie per il ventilato show. Eros Macchi, dal canto suo, dopo una non troppo brillante partecipazione come paroliere al Festival di Sanremo («Occhi senza lacrime»), e un ancor meno brillante esordio come pittore, si è visto offrire un'ottima prospettiva d'impiego in una grande industria di radio e televisori, dopo che un mobile con complesso per alta fedeltà, realizzato su suo progetto, si era rivelato prodotto di gran classe. Ma la vera passione di Eros Macchi resta la tv.

* *

Guidino Sacerdote, «producer» di «Studio uno» e funzionario televisivo in pianta stabile, ha tolto il saluto agli umoristi radiofonici Terzoli e Zapponi. Questi ultimi, infatti, ne «L'occhialino» del due marzo, hanno presentato un «Da-da-umpa» giudicato poco riguardoso dai responsabili della fortunata trasmissione televisiva. I versi della parodia dicevano tra l'altro, riferendosi al «gemelloni» Blackbourn: «Io non ballo insieme a te, tu non balli insieme a me - Io non somiglio a te, tu non somigli a me».

Ma quel che ha suscitato, a quanto pare, le legittime ire del Sacerdote, è stata la parte conclusiva della canzoncina, nella quale perentoriamente si affermava che «l'oriundo che in Italia vien» scopre immantinente che «da-da-umpa» altro non è che sinonimo di «grana».

* *

I «Due più due», cioè quattro, sono diventati otto, cioè «Quattro più quattro». Sembra un rompicapo, e invece non lo è. E' semplicemente il resoconto, più stringato possibile, dell'evoluzione che il complesso di Nora Orlandi ha subito in questi giorni tra le mura di via Teulada. Ma la giovane e bionda «cantautrice» (il suo «Io e te, insieme» si avvia brillantemente sulla strada del successo) non si è limitata soltanto a raddoppiare l'organico del proprio «coretto» ma, forte del principio che le cose migliori si fanno in famiglia, è riuscita ad imporre la sorella Paola ai dirigenti tv.

a. m.

Paola Orlandi

Alla Gambineri hanno regalato un cavallo

L'equitazione è il nuovo hobby di Annamaria Gambineri da quando il fidanzato ha regalato alla graziosa annunciatrice della tv uno splendido cavallo. Eccola nella scuderia a Tor di Quinto dove si reca ogni mattina

— STASERA ALLA TV —

Le manovre di un astuto maggiordomo per salvare un matrimonio in pericolo

L'incorruttibile *di Hofmannsthal viene rappresentato per la prima volta in Italia - Una semplice vicenda sullo sfondo della società viennese alla vigilia della prima guerra mondiale*

Una commedia dello scrittore austriaco Hugo von Hofmannsthal, intitolata L'incorruttibile, *andrà in onda questa sera sul Primo Canale, nella messinscena del regista Enrico Colosimo e nell'interpretazione di Ennio Balbo, protagonista, Wanda Capodaglio, Nando Gazzolo, Bianca Galvan, Mara Berni, Michele Malaspina e di altri.*

Hugo von Hofmannsthal nacque a Vienna il 1° febbraio 1874 e vi morì il 15 luglio del 1929, davanti alla bara del figlio suicida. Rivelatosi poeta fin dalla tenera età, compose, fra i sedici e i trent'anni numerose poesie e drammi lirici e fu un caposcuola degli esteti viennesi. Scrisse quasi tutti i drammi musicali da Riccardo Strauss. Il suo teatro era ispirato alle esperienze decadentistiche della sua epoca: un teatro simbolico e allegorico più che di veri e propri personaggi. In seguito, [illegible] Hofmannsthal abbandonò questo teatro per guardare meglio la realtà di ogni giorno. Da questa evoluzione nacque quello che è [illegible] il suo [illegible]: Donna senz'ombra.

L'Incorruttibile — che non è una commedia fra le più note del notissimo autore viennese — fu scritta nel 1922 per l'attore comico Max Pallenberg e venne rappresentata nel successivo anno, a Vienna, con molto successo. Rimase sulle scene della Capitale austriaca per oltre un anno; poi fu dimenticata e venne ripresa, soltanto nel 1954 al Teatro di Stato di Düsseldorf in Germania. L'edizione di questa sera sui teleschermi è nella versione italiana di Italo Alighiero Chiusano ed è la prima assoluta in Italia.

Il protagonista della commedia, Teodoro, maggiordomo di una nobildonna, ha sempre seguito la vita — dall'infanzia alla giovinezza un po' scapestrata — del figlio di costei, Jaromir, ora giovane brillante, cresciuto tra le avventure e la mondanità, fino al matrimonio felice con Anna, fanciulla bella e dolcissima.

La commedia si svolge sulle abili, astute e tortuose manovre del fedele e incorruttibile Teodoro onde salvare da una situazione alquanto pericolosa la pace coniugale di Anna e Jaromir. Sullo sfondo di questa semplice vicenda, la società austriaca di quell'epoca (particolarmente la aristocrazia viennese degli anni intorno al 1912) è rappresentata con il tono leggermente malinconico che rievoca un periodo tramontato da tempo e, in parte, rimpianto.

Nando Gazzolo e Mara Berni nell'«Incorruttibile»

Scambio fra Urss e Usa di orchestre e di balletti

Washington, venerdì sera.

Stati Uniti ed Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo biennale che prevede lo scambio di esperti in campi che spaziano dalla musica «jazz» all'agricoltura e alla scienza.

In base all'accordo, il «New York City Ballet», la «Robert Shaw Chorale» e l'orchestra di Benny Goodman si recheranno quest'anno nell'Unione Sovietica per una serie di spettacoli. In cambio, visiteranno gli Stati Uniti il balletto del teatro «Bolscioi» di Mosca, l'orchestra sinfonica della Filarmonica di Leningrado e il complesso di ballerini ucraini.

L'accordo prevede inoltre scambi nei campi della scienza, tecnologia, costruzioni, commercio, agricoltura, sanità, scienza medica, pubblicazioni, teatro, cinema.

Oggi e domani alla Radio

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Gran Gala alle 20,30 sul Secondo

VENERDI' 9 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Miranda Martino - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: Il Quadrifoglio, giornalino per le fanciulle.

Ore 16,30: Renato Brunetto e il suo complesso - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Robert Fraser: «Come impariamo a conoscere la forma degli oggetti» - 17: Giornale - 17,20: L'evoluzione delle forme musicali barocche - 17,50: Il mondo del jazz - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Classe unica: Pietro Bo[illegible]: «Come agiscono i farmaci sul corpo umano»; Carlo Izzo: «Umoristi inglesi» - [illegible] La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale.

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Alberto Erede, con la partecipazione del violinista Leonide Kogan. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23: Organo da teatro - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Per gli amici del disco - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,45: Carnet musicale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album: musiche di Spagna - 17,30: Carnet di ballo: variazioni a tempo di boogie-woogie.

SABATO 10 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'ora dei 78 giri - 14: Giornale - 15,15: Chiara fontana - 16: Sorella Radio - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,20: Concerto sinfonico per la gioventù - 18,50: Estrazioni del Lotto - 19,00: Il sabato di Classe unica - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,30: «Il naso», di L. Raffaele (da un racconto di Gogol) - 22,45: La Banca della povera gente - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Domani è domenica - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Ariele - 15,15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Microcolor - 17,30: «Travaglia a battaglia», varietà musicale - 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: «Otello», opera di Verdi.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

L'America di Truman e un fantasista francese

Una trasmissione rievocativa degli anni dal 1945 alla crisi coreana - «Cabina di regìa» alla terza puntata

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 14 —: Telescuola: Avviamento professionale (Seconda e terza classe).
- 17,30: La tv dei ragazzi: Gli animali nella fantasia e nella realtà: Il lupo. - Lungo il fiume S. Lorenzo.
- 18,30: Telegiornale.
- 18,45: Non è mai troppo tardi.
- 19,15: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache. Musiche di Rossini: Prokofiev. Orchestra sinfonica di Torino.
- 20 —: Il bosco dei cavalli selvaggi.
- 20,30: Sport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: «L'incorruttibile» di Hugo von Hofmannsthal. Interpreti: Ennio Balbo, Wanda Capodaglio, Michele Malaspina, Nando Gazzolo, Bianca Galvan e altri. Regia di Enrico Colosimo.
- 22,45: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,10: L'America di Truman: La vita, il costume, i divertimenti, il lavoro degli americani dal 1945 al 1952.
- 22 —: Telegiornale.
- 22,30: Cabina regia: Nando Gazzolo presenta Philippe Clay.
- 22,40: Dieci minuti con Gisella Sofio.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-11,45: e 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Non è mai troppo tardi - 19,20: Tempo libero - 19,50: Taccuino scientifico - 20: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Alta fedeltà - 22,25: Gli stivali delle sette leghe: il pesce e l'orso - 22,40: «Nebbia su San Francisco», telefilm - 22,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: «I corsari della strada», film - 22,45: Telegiornale.

La prima di due trasmissioni rievocative, prodotte da una rete televisiva americana, andrà in onda questa sera sul Secondo Canale, all'inizio dei programmi. Essa è dedicata a L'America di Truman.

Tempo fa, sui nostri teleschermi apparvero due documentari del produttore americano Salomon intitolati Felice America *e* L'America di Roosevelt. *Ora questa* America di Truman *vuole illustrare l'epoca e l'opera del successore di Franklin Delano Roosevelt, il quale, già vice-presidente degli Stati Uniti, salì al massimo potere statunitense poco prima della fine del secondo conflitto mondiale. In verità, quella figura di uomo politico, benché simpatica, dava scarso affidamento. Invece Truman, terminata vittoriosamente la guerra, seppe agire abilmente per vincere la pace e fu per i suoi alleati europei di grande aiuto nel travagliato periodo dell'immediato dopoguerra, particolarmente quando una pesante cortina di ferro calò fra loro.*

La trasmissione di questa sera riguarda appunto gli anni che corrono dalla fine della guerra, nel 1945, col ritorno a casa dei combattenti, alla crisi coreana. Si tratta di un panorama della vita americana vista nei più diversi aspetti: politici, di costume, economici, di lavoro e altri, includendo anche quei fatti pericolosi internazionali (le agitate discussioni all'Onu, da poco creato, e il «napoleonismo» del generale Mac Arthur) o nazionali, come, ad esempio, la famosa «caccia alle streghe» del senatore Mac Carthy, che precedettero di poco la conclusione del mandato presidenziale e il ritiro a vita privata di Truman.

* *

In Cabina regìa, *alla sua terza puntata, Nando Gazzolo presenterà questa sera un altro personaggio: il cantante-fantasista francese Philippe Clay, notissimo nel mondo del «music-hall» internazionale.*

Noto in Italia attraverso il film Una strega in paradiso, *al fianco di Kim Novak e James Stewart, e attraverso una puntata del recente «show» televisivo di Caterina Valente sui nostri teleschermi, Philippe Clay è la sintesi vera e propria di un tradizionale «chansonnier» parigino (dalla gigantesca statura di un metro e 90 centimetri) che riesce a divertire, cantando, mimando, danzando e raccontando barzellette o pronunciando folgoranti «calembours».*

Clay, autentico parigino, ha 35 anni ed esordì, non senza difficoltà, nel 1948, ma non tardò a imporsi nei migliori locali notturni e nei maggiori teatri di varietà. Ha inciso molti dischi e partecipato a parecchi film. Fra le canzoni in programma stasera è compresa, per la prima volta, una in italiano.

I CONCERTI DELL'AUDITORIUM

Kogan con il suo magico violino esegue un'opera di Sciostakovic

Alberto Erede — noto al nostro pubblico anche per l'attività svolta per due anni a Radio Torino — dirigerà, questa sera all'Auditorium, un concerto sinfonico, a cui prenderà parte Leonide Kogan, uno dei principali esponenti dell'attuale arte violinistica russa.

Il programma s'inizia con un'opera di particolare interesse: quella *Musica per strumenti a corde, percussione e celesta* di B. Bartok, da molti considerata come una delle più significative espressioni dell'arte novecentista. Essa fu composta nel 1936 (ed eseguita per la prima volta nell'anno successivo), durante un soggiorno del musicista ungherese nella Svizzera, prima del suo definitivo esilio in America, dove morì (1945).

L'opera è realizzata con un'ardita e densa scrittura cromatica, che alcuni vogliono attribuire all'intuizione di Bartok della grande tragedia bellica che stava per scatenarsi sul mondo. Ma tale genere di scrittura — aspra nel suo atonalismo e politonalismo — è piuttosto da ritenersi una naturale caratteristica dell'evoluzione dell'autore, sempre teso alla ricerca d'un linguaggio nuovo, corrispondente al tormento e all'inquietudine della sua anima, e realizzatore d'uno stile sorretto da un vigoroso dinamismo ritmico, da una ferrea logica costruttiva e da un raffinato senso coloristico, che riesce a trarre i più suggestivi effetti dalle combinazioni timbriche degli «archi» (spesso divisi in due gruppi) col pianoforte, con l'arpa, con la «percussione» e con le armoniose sonorità della celesta.

Il primo tempo («Andante tranquillo») è basato su un tema fondamentale — proposto dalle viole in sordina — di carattere intimo, spirituale e dolente, che si sviluppa in un «fugato» con crescente dinamismo; e dopo aver raggiunto la massima intensità, decresce, presentandosi in varie forme, spesso in frammenti e anche «rovesciato». Lo stesso tema ritorna, sotto diversi aspetti, nel secondo tempo, quasi «Scherzo». L'«Adagio» è una incantata atmosfera di sonorità preziose e misteriose; mentre lo scatenato «Allegro molto» finale reca impetuosi echi di danze folcloristiche.

Del trentaseienne violinista Kogan si ascolterà poi il *Concerto op. 99* di D. Sciostakovic (edito nel 1956), in quattro parti, ciascuna delle quali è caratterizzata dalle indicazioni stesse dell'autore: *Notturno, Scherzo, Passacaglia* e *Burlesca*. Nella prima, su uno sfondo delicato degli archi (a cui, a tratti, si congiungono sommesse sonorità di «fiati»), il violino solista s'insinua con un canto che, partendo dalle profondità della quarta corda, si eleva gradatamente fino alle tessiture più elevate, con caratteri vaghi e sognanti, e con una melodia infinita, quasi nata da una libera improvvisazione. Nella seconda, lo strumento solista interviene con audaci impennate (anche in bicordi e in ottave) non prive di humor. Nella terza — antica danza lenta e maestosa in ¾, in forma di variazioni — il tema è proposto in fortissimo dai bassi e martellato dai corni; e passa successivamente ad altri strumenti (tuba, corno, violino in ottave e in tessitura acuta, ecc.). Una lunga cadenza del violino solista porta poi direttamente alla *Burlesca*, pervasa da una vivacità ritmica quasi popolaresca.

l. c.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 10)

CARLO II

Filippo di Vendôme

LVIII — Dopo avere avuto numerose amanti, Carlo II ha preso per favorita una francese, Luisa di Kéroualle, che ha creato duchessa di Portsmouth. La scoperta di un presunto complotto papista mette in pericolo Luisa. Calmatesi le acque, la duchessa va a trascorrere qualche tempo in Francia. L'assidua corte che le fa il bel cavaliere di Vendôme l'emoziona profondamente.

Ora viene scoperto un nuovo complotto, molto meno immaginario del «complotto papista». Con una carretta, i congiurati dovevano sbarrare la strada alla carrozza di Carlo II in prossimità dei fossati dove degli uomini nascosti avrebbero sparato sul re e il duca di York. Dei messaggeri sarebbero allora corsi a portare la notizia a Londra dove il duca di Monmouth, figlio naturale, ma sincero protestante, di Carlo II sarebbe stato proclamato re. Alcuni congiurati vengono arrestati: Essex, che si sgozza; Russel, che viene condannato a morte e giustiziato. Monmouth ha preso la fuga. Ma ecco che arriva a Londra, col pretesto di far

visita a sua zia Ortensia, duchessa di Mazzarino, il bel cavaliere Filippo di Vendôme. In realtà, egli è venuto a rivedere Luisa di Kéroualle. I suoi modi gentili, il suo ingegno e la sua nobile nascita (nipote di Enrico IV, come lo stesso Carlo II) fanno sì che Filippo venga festeggiato ovunque. Questa volta, Luisa non può più resistere ai sentimenti appassionati che le ispira il cavaliere. Assecondata nel suo intrigo da una donna di fiducia, la signora Wahl, la duchessa di Portsmouth riceve in casa il cavaliere di Vendôme e, in un irresistibile slancio, diventa la sua amante. E' la prima volta che ella tradisce Carlo II. Il sovrano non tarda a essere messo al corrente.

D'altra parte, molto stupidamente, Filippo di Vendôme fa di tutto perché si sappia che egli è l'amante della favorita. Il re manda il suo ministro Sonderland per ingiungere al Gran Priore di non farsi più vedere dalla duchessa di Portsmouth. Vendôme non tiene nessun conto di questa proibizione. Carlo II parla egli stesso a Vendôme e gli ordina, con tono secco, di lasciare l'Inghilterra il più presto possibile. Vendôme rimane. Allora Carlo II gli manda un luogotenente della Guardia con un ordine scritto e formale di lasciare il territorio entro quarantotto ore. In caso contrario, sarà imbarcato a forza. Il Gran Priore

è costretto ad obbedire. Il palese egoismo e la sfacciataggine del cavaliere di Vendôme hanno guarito Luisa del suo grande amore. Ciò che ella teme ora è che Filippo, passato in Olanda, metta in circolazione delle lettere compromettenti che ella gli ha scritto. Ella potrebbe [illegible] anche il corruccio di Carlo II. Ma non è così. Commosso certamente dalla debolezza di Luisa e dal suo smarrimento, il re testimonia, davanti a tutti, alla duchessa di Portsmouth molta più tenerezza di quanto non le abbia mai dimostrato: al punto di abbracciarla e di accarezzarla in pubblico, cosa che non aveva mai fatto con nessuna delle sue amanti.

SEGUE: Il cavaliere di Soissons

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

XV-XVI. — Michele Strogoff è stato incaricato di portare un importante messaggio al fratello dello Zar, che si trova a Irkoutsk, in Siberia, in una provincia invasa dai tartari. Egli attende di imbarcarsi a Nijni-Novgorod.

Il giorno dopo, Michele Strogoff si alza all'alba. Egli si veste subito e pone accuratamente la lettera col sigillo reale in fondo a una tasca praticata nella fodera della sua giacca sulla quale stringe accuratamente la sua cintura. Preso il sacco da viaggio, scende a far colazione e venti minuti dopo lascia l'albergo. Da persona prudente, Michele si reca prima agli uffici della Compagnia fluviale per accertarsi se il «Caucaso» parte all'ora prevista. Quindi torna verso la città con l'intenzione di far vistare dalla polizia il suo lasciapassare. Presto egli raggiunge la piazza ove la sera precedente era stato preso di mira dallo zingaro. La vasta piazza è ora completamente invasa da baracche di legno disposte in modo da lasciare larghi corridoi ove la folla possa circolare. Uomini e donne di ogni razza si affollano attorno ai mercanti più diversi. Tutto ciò che si fabbrica e si vende sembra essere stato ammucchiato su questa piazza.

Michele Strogoff avanza tra la folla. Oltre ai mercanti di ogni specie — venuti a vendere tappeti e armi, stoffe di seta, tessuti delle Indie, piante medicinali, profumi e pellicce — molti saltimbanchi ingombrano il campo della fiera. Vi sono zingari che propongono agli sfaccendati di leggere la loro mano e altri che danzano o cantano. Altrove ammaestratori d'orsi fanno passeggiare le loro bestie. Da qualche baraccone partono grida rauche di belve. Finalmente, in mezzo al campo della fiera, un coro di battellieri del Volga seduti al suolo come sul ponte dei loro battelli cantano sotto la direzione di un direttore d'orchestra mentre imitano i gesti dei rematori. Al disopra di tutta questa folla volteggia una nuvola di uccelli fatti scappare dalle gabbie nelle quali i mercanti li avevano portati. Perché, seguendo una tradizione della fiera di Nijni-Novgorod, le persone dal cuore tenero sono invitate a versare qualche copeco in cambio della libertà dei piccoli volatili. E a centinaia gli uccelli volano verso il cielo gettando cinguettii di gioia.

IL DRAMMA di via San Marco

Angoscia terribile

II — Nella notte dal 7 all'8 aprile 1881, la signora Desvallière, che insieme alla figlia occupa le stanze del mezzanino nel palazzo di proprietà di suo padre, l'accademico di Francia Ernesto Legouvé (mentre lo stesso Legouvé, suo marito ed i figli Maurizio e Giorgio alloggiano al piano superiore), viene risvegliata da un acuto dolore alla spalla. Ella ha la sensazione che qualcuno sia entrato nella sua camera. Accende il lume: non c'è nessuno, in compenso ode rumore di passi furtivi che si allontanano, mentre può rendersi conto di essere ferita alla spalla sinistra e alla mano destra: due colpi di arma da taglio, coltello o rasoio. Prima cura della signora è quella di chiudere la porta della sua camera che al momento di coricarsi aveva appena accostata.

Subito dopo, sempre tenendo in mano la lampada, la signora Desvallière corre verso la camera della figlia e guarda attraverso la porta di comunicazione: la ragazza dorme profondamente. La signora Desvallière corre verso la porta principale della camera della figlia che dà sul corridoio centrale e che la sera prima era stata chiusa a chiave: lo è tuttora. «Allora — racconterà la stessa signora Desvallière — siccome perdevo

molto sangue, con un po' di tela [illegible] e fasciai le mie ferite. In camera non avevo nessun campanello e non osavo uscire sul corridoio per chiedere aiuto. E se l'assassino fosse stato dietro la porta della mia camera, o sulle scale ad attendermi per pugnalarmi? Mi rassegnai, nella mia angoscia, ad attendere il giorno. Di tanto in tanto andavo ad accertarmi se mia figlia dormiva. Ella non aperse mai gli occhi, eppure, povera piccola,

il giorno dopo mi confessò, che mi aveva vista venire e avvicinarmi al suo letto, ma che, temendo d'inquietarmi, era rimasta immobile, con gli occhi chiusi, fingendo di dormire». Finalmente, venuta l'alba, la signora Desvallière si decide ad uscire bruscamente dalla sua camera. Non c'è nessuno! La povera signora, in preda ad un panico assai comprensibile, sale allora al piano superiore ove dormono suo padre, suo marito ed

i suoi figli: li risveglia e racconta loro quello che è successo nella notte. Il racconto emoziona tutti: i domestici vengono fatti alzare tempestivamente e mandati a frugare tutta la casa. Ma per quanto la visita sia minuziosa e attenta, non dà alcun frutto. Nessuna traccia di passi, nessuna traccia di impronta digitale sulle porte e sulle finestre, nessun oggetto dimenticato dall'aggressore che possa aiutare a far luce sull'identità del criminale.

E viene anche constatato che le porte degli alloggi e quella centrale che dà sulla strada, che la sera prima erano state chiuse ermeticamente, sono rimaste com'erano. La conclusione più logica che si può trarre è che il presunto assassino non è venuto da fuori. E dire che tanto l'accademico Legouvé, quanto suo genero Desvallière, si sentono di garantire per tutti i domestici che vivono sotto il loro tetto.

SEGUE: Il giovane Giuseppe

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERRE L. 130 p.p.

(Continua da pag. 9)

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

[illegible]

A. GRATUITAMENTE diverrete parrucchieri, estetiste, Floran's, via Po 22. Telefono 83-805. Parrucchiere, arredamenti, pettinatrici, parrucchieri. [illegible]

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 80 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

[illegible]

DIRETTORE officina meccanica pensionato esperto organizzatore produzione cerca occupazione adeguata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7308» — Torino. [illegible]

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

A. AZIENDA cerca elementi 25-40 anni, media cultura, anche parzialmente liberi, lavoro continuativo, organizzativo. [illegible]

[illegible]

GRANDE INDUSTRIA METALMECCANICA ASSUME ELEMENTO VERAMENTE ESPERTO IN DIREZIONE COLLANTE E ASSISTENZA SOCIALE. INVIARE CURRICULUM SPECIFICANDO PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 2186» — TORINO. [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

La sciagura ferroviaria di Castel Bolognese

Le rotaie divelte dal locomotore hanno seminato la morte nei vagoni

Due carrozze sono state squarciate da un capo all'altro in senso diagonale - Il dramma di due bambine abruzzesi rimaste senza la madre - I feriti migliorano

DAL NOSTRO INVIATO

Castel Bolognese, ven. sera.

Le responsabilità della catastrofe ferroviaria di Castel Bolognese sono ormai assodate. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto del macchinista Ennio Covacci, dell'aiuto Otello Manzi e del capotreno Gino Bissarri.

La polizia ha interrogato la quarta persona che si trovava, al momento del tragico deragliamento, sul locomotore. Si tratta di un addetto agli impianti elettrici, debitamente autorizzato, il quale aveva il compito di procedere alla verifica della [illegible] elettrica sul tratto Bologna-Forlì. Viene così smentito che gli inquirenti stessero per procedere al suo arresto.

I due macchinisti (che dovranno rispondere di disastro ferroviario colposo, di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose plurime) ed il capotreno sono tuttora piantonati in una unica stanza all'ospedale. I macchinisti negano di aver pronunciato, subito dopo la catastrofe, la frase: «Ci eravamo distratti», ma dato il riserbo delle autorità incaricate dell'inchiesta, non è stato possibile assodare quanto di vero vi sia nella loro smentita. I macchinisti aggiungono poi che mancavano i segnali visivi, ma questa loro giustificazione contrasta con quanto sostenuto dalle autorità ferroviarie.

I macchinisti del direttissimo Lecce-Milano avevano ricevuto dal capostazione di Rimini la disposizione di ridurre la velocità fino al limite massimo di trenta chilometri orari all'ingresso della stazione di Castel Bolognese. Ciò perché da questa stazione a quella di Imola il traffico si svolge su un solo binario per lavori di manutenzione. Alla stazione di Castel Bolognese il direttissimo avrebbe quindi dovuto lasciare il binario pari per entrare in quello dispari. I macchinisti avevano anche firmato il foglio su cui era scritta la disposizione; questa firma doveva essere una pura formalità in quanto dal 26 febbraio ogni giorno i conducenti dei treni che percorrono questa linea ricevevano tale ordine.

Per undici giorni il direttissimo Lecce-Milano ha rispettato il limite di velocità; il dodicesimo giorno è avvenuto qualcosa (forse un ritardo sull'orario) che ha spinto il conducente a trasgredire le disposizioni. E' accertato che il convoglio si è presentato sui binari della stazioncina romagnola a non meno di novantacinque chilometri orari. Imboccando il tratto di binario della deviazione il treno ha avuto un forte sbandamento e uno dei macchinisti allora ha messo mano al freno. Il tentativo di ridurre lo slancio del convoglio è stato fatale e ha portato al deragliamento. Le disposizioni per ridurre la velocità erano state date, e chiaramente; i segnali con le strisce che imponevano il limite di trenta chilometri orari erano ben visibili. Purtroppo nonostante tutto ciò la velocità non venne ridotta.

L'ing. Diegoli, capo del servizio trazione della direzione generale delle Ferrovie, ha spiegato la dinamica del deragliamento, avvenuto esattamente nella cosiddetta controcurva del passaggio tra il primo e il secondo binario. Il locomotore, dopo avere regolarmente affrontato sia pure a sostenuta e irregolare velocità la prima curva per entrare sulla seconda e di qui deviare poi sul binario dispari, è stato vittima della forza centrifuga che lo ha fatto rovesciare all'imbocco della controcurva, in modo da essere scaraventato alcuni metri lontano.

La massa del locomotore — si tratta di 130 tonnellate — strisciando sulle rotaie e presumibilmente sotto la pressione delle tre carrozze successive, ha divelto le rotaie. Il fascio dei binari, sollevandosi, si è infilato nel pavimento della quarta e della quinta vettura, attraversandole da un capo all'altro in senso diagonale. Tutte le carrozze successive hanno subito un contraccolpo violentissimo incastrandosi l'una nell'altra o deviando semirovesciate o disponendosi a zig-zag. Questa la spiegazione tecnica dell'incidente.

Pezzi di binario divelti dal locomotore nella sua tragica corsa hanno sfondato alcune vetture (Foto Molsin)

L'inchiesta in corso da parte della direzione generale delle Ferrovie confermerebbe pertanto la responsabilità dei due macchinisti e del capotreno. Sul direttissimo che si è schiantato a Castel Bolognese la morte è certamente scesa fulminea, ha sorpreso le sue vittime nel sonno o nel dormiveglia, le ha falciate prima che si rendessero conto che quel finimondo improvviso, quello stridore di freni, quegli urti e quel rovinio di bagagli era proprio la fine.

Le testimonianze di chi è sopravvissuto o di chi giace in un letto d'ospedale, confermano la fulminità della catastrofe. Neanche i macchinisti responsabili del sinistro hanno forse vissuto consapevolmente gli istanti prima della tragedia: il fatto che il convoglio marciasse a oltre novanta l'ora, a una velocità cioè tre volte superiore a quella consentita in quel particolare tratto dov'era previsto un cambio di binario, dimostra che i conduttori si sono accorti dell'irreparabile soltanto mentre stava accadendo.

Una sola persona rimasta quasi incolume ha matematicamente previsto (sia pure nel brevissimo lasso di pochi secondi) la catastrofe: è il ferroviere Aristodemo Mercurioli di Faenza, il quale, seduto in uno scompartimento di seconda, stava raggiungendo Bologna, dove avrebbe preso servizio. Il macchinista faentino, che giace ora leggermente contuso in un letto d'ospedale, era salito a Faenza pochi chilometri prima del tremendo epilogo del suo viaggio. «Avevo già fatto questa linea — ha detto — sapevo del rallentamento di Castel Bolognese, ed aspettavo la frenata: era un atteggiamento istintivo di uno abituato a condurre treni su questa linea, come un vecchio pescatore che sente la tirata della lenza. Quando mi sono accorto che la frenata non arrivava, ho chiuso gli occhi, ho aspettato lo schianto: c'è poco da sperare con un treno che supera i cento nella manovra della brusca deviazione da un binario all'altro».

E' assurdo in una sciagura stabilire una scala della commozione, ma quando la tragedia tocca da vicino i bambini, sembra ancora più inumana. Forse per questo tutti si interessavano delle due piccole abruzzesi rimaste senza nessuno, raccolte amorosamente e trasportate in un lettino dell'ospedale di Castel Bolognese. Per ore si è affannosamente cercato un padre o una madre. Delle due bimbe — una di un anno e mezzo, l'altra di otto mesi — si ignorava il nome e questo rendeva vana la ricerca dei genitori.

Il racconto di un ferroviere che aveva partecipato all'opera di soccorso, dava la prima e purtroppo dolorosa indicazione: correndo lungo i vagoni contorti, egli aveva scorto una povera donna orribilmente ferita: una lamiera, o forse la stessa rotaia divelta presso cui la poveretta giaceva, le aveva squarciato l'addome. La donna stava morendo, si lamentava flebilmente: il ferroviere si era pietosamente chinato, le aveva sistemato una coperta sotto il capo, quasi per renderle meno dura la fatica di morire, ed era stato allora che aveva udito la donna mormorare: «Fatemi vedere le mie bambine».

La madre delle due bimbe veniva poi identificata per la ventiduenne Annamaria Ventura, della provincia di Chieti. Con le due figlie e il marito, Salvatore Cafarelli (rimasto invece soltanto ferito e ricoverato all'ospedale di Imola) la giovane donna andava verso il Nord. Una povera famiglia di abruzzesi, una delle tante che ogni notte risalgono la penisola verso la Svizzera, la Germania, il Belgio, stipata con le loro gonfie valigie di cartone nel lunghissimo «treno della speranza», verso una vita che sperano migliore ma che spesso è soltanto ingrata. I Cafarelli e le loro bimbe stavano tutti e quattro vicini in un unico scompartimento. I tre superstiti, dopo l'angosciosa opera d'identificazione delle due sorelline, si sono ritrovati nel pomeriggio, quando il padre ha chiesto che le bimbe fossero trasferite dall'ospedale di Castel Bolognese alla clinica di Imola, dove egli si trova, come abbiamo detto.

Il tredicesimo viaggiatore morto, un giovane dell'apparente età di 25-30 anni, non è stato ancora identificato. Le condizioni dei feriti sistemati negli ospedali di Castel Bolognese, Faenza e Imola, permangono stazionarie. All'ospedale di Faenza, dove i primi feriti furono trasportati mezz'ora dopo la sciagura, i medici hanno proceduto ad interventi chirurgici per quattordici ore ininterrotte. Il traffico sulla linea è stato frattanto parzialmente riattivato su un binario.

Gianni Rossi

Tempesta sulle coste inglesi

Una violenta mareggiata accompagnata da venti della velocità di 110 km. all'ora si è abbattuta sulle coste inglesi del Devon meridionale. Nella foto, i marosi investono i frangiflutti della città di Dawlish (Telefoto a «Stampa Sera»)

"Litigammo sul prezzo dei costumi„ si difendono

I giovani di Cuorgnè negano l'aggressione alla sartina

Le accuse di sequestro di persona e violenza al vaglio della Procura di Ivrea - Il marito attese tre giorni prima di presentare la denuncia

Cuorgnè, venerdì sera.

(a. r.) Gli atti relativi alla denuncia contro nove giovani di Cuorgnè accusati dal marito di una sposina ventenne di averla chiusa con inganno in una falegnameria e di averla seviziata, sono stati trasmessi stamane alla Procura della Repubblica di Ivrea. I nove giovani sono stati interrogati dal Pretore dott. Cedagnone, e, a quanto si è potuto apprendere nonostante il comprensibile riserbo degli inquirenti (collaborano alle indagini i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria della Pretura di Cuorgnè) avrebbero negato i gravi addebiti.

I fatti si sarebbero svolti la sera del 24 febbraio. I nove giovani si erano fatti confezionare dalla giovane donna, che a tempo perso lavora da sarta, i costumi di carnevale che avrebbero indossato quella sera per un veglione. Sembra che alcuni dei costumi non fossero stati confezionati alla perfezione, e che avessero bisogno di qualche ritocco. Fatto sta che i nove, recatisi alla casa della sarta l'avrebbero indotta (secondo la denuncia del marito) a seguirli in una vicina falegnameria, per provare gli abiti carnevaleschi.

Una volta raggiunto il piccolo locale, naturalmente a quell'ora deserto, i giovani si sarebbero abbandonati a gesti di grave oltraggio nei confronti della donna.

La notizia della denuncia ha fatto naturalmente molto scalpore a Cuorgnè, dove è stata variamente commentata. Non mancano le voci che danno una versione ben diversa dell'accaduto; parrebbe infatti che la denuncia sarebbe tardata per ben tre giorni, ma non si sanno dare spiegazioni. La discolpa dei giovani, che smentiscono fermamente con ciò di aver abusato della sarta, si basano sul seguente racconto: dopo essersi fatti confezionare i costumi essi si erano rifiutati di versare le 17 mila lire che la donna aveva loro chiesto per il lavoro, consegnandole solo diecimila lire, in quanto ritenevano che con questa cifra la sua fatica fosse già compensata in misura sufficiente. Mentre i giovani discutevano con la donna intervenne il marito, il quale, naturalmente, dette ragione alla moglie ed anzi disse ai nove che se non avessero versato anche le settemila lire, li avrebbe denunciati per violenza e sequestro di persona.

Feltrificio di Foglizzo in fiamme alle ore 13

Foglizzo, venerdì sera.

Poco prima delle 13 un violento incendio si è sviluppato nel feltrificio [illegible] a Foglizzo. Le fiamme, trovando facile esca nel materiale immagazzinato, si sono propagate con rapidità fulminea investendo tutti i reparti. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Ivrea, Castellamonte e Rivarolo. Più tardi sono arrivati da Torino quattro autopompe. Le fiamme, altissime, sono visibili a distanza e la colonna di fumo si allarga per chilometri intorno al paese.

Morto il prof. Toesca accademico dei Lincei

Roma, venerdì sera.

E' morto stamane il prof. Pietro Toesca, accademico dei Lincei, professore di storia dell'arte prima a Firenze poi a Roma.

Il prof. Pietro Toesca era nato a Pietra Ligure il 12 luglio 1877.

Processo in Pretura a Bari contro il calciatore del Milan

Il P. M. ha chiesto per Salvadore una multa per i danni a Raoul Conti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bari, venerdì sera.

«Sandro Salvadore, imputato di lesioni gravi colpose, guarite in 40 giorni, con altri 40 giorni di inattività assoluta, in danno di Raoul Conti, ha commesso il fatto? Se l'art. 12 del regolamento del calcio va interpretato nel suo senso, non è punibile la intenzionalità in quanto intenzionale può essere anche un fallo di mano, ed un fallo del genere non crediamo sia reato».

Questo cerca di stabilire, mentre stiamo telefonando, il difensore di Sandro Salvadore, avv. Ottavio Marotta, rispondendo al P. M. che ha chiesto la condanna a 30 mila lire di multa del calciatore azzurro. Dopo la escussione di due testi, i quali hanno confermato le loro deposizioni fatte in istruttoria, la Corte si è trasferita stamane al Policlinico per la visione, nell'aula di medicina legale, dell'inserto filmato, proiettato alla tv la sera del 25 dicembre dopo la gara Bari-Milan.

Al ritorno in aula ha preso la parola il P. M. dott. Fazio il quale, dopo essersi domandato se esistesse il problema della intenzionalità e dopo avere affermato che esso non esiste, ha detto che sussiste invece il problema della colposità. Nel calcio vi sono norme regolamentari specifiche che affermano che il gioco non si basa sulla violenza, bensì rifugge dalla pericolosità.

Il P. M. ha accennato alle deposizioni dei testi ed ha detto che è inutile parlare di testimonianze nel processo. Vi è chiara e lampante la documentazione filmata dell'incidente, che dimostra la colposità dell'atleta milanista. Ha confutato la dichiarazione del medico di parte, prof. Zappalà, il quale aveva affermato che la frattura del menisco poteva essere la conseguenza di un altro incidente successivo, ed ha concluso chiedendo la condanna a ventimila lire di multa di Sandro Salvadore, tenuto conto della personalità dell'accusato e dei suoi buoni precedenti.

L'avv. Ottavio Marotta ha così esordito: «Difendo Sandro Salvadore, maglia azzurra italiana, uno che non sa il denunziante teste, avv. Gironda». Il difensore ha quindi affermato che l'incidente avvenne mentre Salvadore e Conti si contendevano la palla. Alla luce delle dichiarazioni del teste Sapori (guardalinee) e dell'inserto filmato, l'avv. Marotta ha asserito che Salvadore era «entrato» per respingere la palla e solo casualmente colpì Raoul Conti. Quindi si tratta di casualità e non di colpa o reato. L'udienza continua.

a. c.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	8	9		8	9		8	9
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI		
OBBLIGAZIONI			[illegible]	[illegible]	[illegible]	TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI		
[illegible]	99 50	99 50	AZIONI PER CONTANTI TRASP. ASSIC. FINANZ.			[illegible]	7700	[illegible]
[illegible]	99 50	99 50				[illegible]	7900	[illegible]
[illegible]	100 70	100 70	[illegible]	19500	19300	[illegible]	6000	6000
[illegible]	102 20	102 20	[illegible]	14200	14350	[illegible]	1384	1375
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	157800	157900	[illegible]	2050	[illegible]
[illegible]	97 40	97 40	[illegible]	3040	3040	DIVERSI		
[illegible]	97 40	97 40	[illegible]	5000	5000			
[illegible]	97 20	97 20	[illegible]	4900	4800	[illegible]	1575	1575
[illegible]	101 10	101 10	[illegible]	4300	4190	[illegible]	1730	1720
[illegible]	100 75	100 75	[illegible]	24500	24900	[illegible]	9410	9400
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	55 50	55 50	[illegible]	57200	[illegible]
[illegible]	102 —	101 50	[illegible]	3565	3570	[illegible]	47900	47900
[illegible]	101 10	101 30	[illegible]	4630	4525	[illegible]	8200	8200
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	1540	1555	[illegible]	12320	12250
[illegible]	100 80	100 70	[illegible]	111700	111600	[illegible]	1625	1700
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	17450	17350	[illegible]	890	900

A TORINO — L'ultima riunione della settimana presenta un mercato molto vivace e contrastato, soprattutto in prossimità del listino e nel dopoborsa.

L'apertura è effettuata su prezzi resistenti; un continuativo e largo denaro sulla Viscosa sposta sensibilmente i prezzi di questo titolo e determina più tardi una eco di sostenutezza sull'intero mercato.

Migliori le Fiat, qualche finanziario e qualche elettrico.

Il listino è compilato sui livelli medio-massimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni invariate.

Dopoborsa migliore. [illegible] 1503.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,06; dollaro canadese 588; franco svizzero 143,10; corona danese 90; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,15; fiorino oland. 171,80; franco belga 12,43; franco francese 126; sterlina G. B. 1746,80; marco germanico 155,15; scellino austr. 24,08; escudo portoghese 21,66.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6300; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,25-144,25; franco franc. 124,75-125,75; oro fino 708-712; argento 21-22.

A MILANO — La Borsa ha concluso l'ottava in bellezza, sotto la spinta di fiduciosi interventi di denaro. Solo in apertura si è avuta qualche battuta di indecisione, poi la domanda ha prevalso nettamente con consistenti interventi sulla Viscosa, che oltrepassava quota 5000. Anche la Edison superava quota 5700, e la Fiat a 3050 seguita man mano da tutta la quota.

Nonostante l'intervento di realizzi di beneficio, la maggior parte dei valori chiudeva vicino ai massimi della giornata, con plusvalenze di rilievo.

Ben tenuto il settore dei titoli di Stato. Stabile il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 111.800; Bastogi 4133; Finelettrica 1060,50; Finmare 425; Finsider 1610; Mittel 4085; Gim 9000; Invest 4050; La Centrale 16.960; Sviluppo 3300; Assic. Generali 158.100; Fond. Incen. 19.790; Assicur. Italiana 90.500; Ras 64.500; Toro 18.500; Toro priv. 14.000.

Ferr. N. Ord. 2845.

Châtillon 11.400; Cantoni 37.400; Olcese 3230; Cucirini C.C. 15.400; De Angeli 7210; Cascami Seta 12.018; Cavardo 5430; Lanif. Rossi 7900; Lanif. e Canap. 1385; Rossari e Varzi 42.500; Rotondi 58.000; Tosi 5410; Snia Viscosa ord. 5130; Snia Viscosa priv. 6830; Marzotto 3151; Un. Manifatture 106.000; Fimac 685,80.

Dalmine 2075; Italsider 1868; Metalli 6851; M. Amiata 5530; Montecatini 3880; Monteponi 1430; Sisin 3400.

Bianchi 729,00; Fiat 3085; Fiat privileg. 3250; Falk 13.540; Trafilerie 3420; Olivetti privileg. 11.000; Westinghouse 1610; Nebiolo 1000.

Sade 1890; Cieli 2700; Dinamo 3101; Edison 5690; Edison Volta 3630; Bresciana 2990; Sarda 6880; Valdarno 3300; Emiliana 3000; Subalpina 2230; Magneti Marelli 2250; Ercole Marelli 1141; Orobia 2770; Romana Elettr. 3875; Sco 3315; Sip 1870; Meridelettrica 1880; Bici 5300; Tecnomasio 4230; Teti 2130; Terni 504,50; Unes 3318; Vizzola 3570.

Dist. Italiane 4710; Eridania 2510; Romana Zuccheri 571; Motta 38.510.

Anic 3225; Italgas 2215; Liquigas 378; Mira Lanza 55.400; Pibigas 188; Rumianca 7955; Larderello 4470; Saffa 10.700; Carlo Erba 20.100.

Aedes 9040; Beni Stabili 7890; Immobiliare 1350; Risanamento 8300; Stine Genova 7200.

Cartiere Burgo 33.525; Ciga 9500; Eternit 2500; Linoleum 6500; Italcem. 38.400; Cementir 2805; La Rinascente 827; Pirelli S.p.A. 11.150; Pirelli e C. 10.770; Condotte 1881.

Ceramica Pozzi 1880.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6100; sterl. oro nuovo [illegible]; marengo 5150-5300; sterlina unit. 1735-1755; dollaro carta 619,50-623; franco svizzero 142,80-143,90; franco francese 124,50-126,50; oro fino 705-710; argento 21-21.

A GENOVA — L'ultima riunione della settimana è contrassegnata da notevoli realizzi sopravanzati da un denaro che accresce la rilevanza degli interventi su specifici titoli.

L'azione selettiva è in evidenza soprattutto su Viscosa, Edison e Cotini.

Anche le Fiat e i siderurgici beneficiano di qualche interessamento che per altro non si esprime in apprezzabili spostamenti di quota.

Prezzi: Centrale 17.300; Generali 158.000; Ras 64.300; Meridionali 4185; Nai 24.678; Viscosa ordinaria 5050; Viscosa privilegiata 5725; Finsider 1618; Cotini 5890; Italsider 1692; Fiat ordinaria 3063; Fiat privilegiata 2348; Sip 1875; Teti 2300; Edison 5700.

A FIRENZE — Mercato in vivacissima ripresa per la Viscosa, che consegue sensibili guadagni; stazionario il rimanente.

Ecco alcuni prezzi: Meridionali 4170; Centrale 17.300; Fondiaria Incendio 19.900; Fondiaria Vita 41.800; Viscosa ordinaria 5040; Montecatini 3875; Magona 1750; Fiat ordinaria 3058; Valdarno 2210; Immobiliare 1355.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA